

Informativa al Pubblico

Situazione al 31 dicembre 2023

Pillar 3

Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale: Via Martiri delle Fosse Ardeatine, 9 - 00049 VELLETRI (RM) – Tel. 06/964401
Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5104
Iscritta all'Albo delle Banche: cod. ABI 5104.5 - C.F. n. 04781291002- P.I. n.15854861000
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

www.bplazio.it – bplazio@bplazio.it – dg.bplazio@legalmail.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	36
3. AMBITO DI APPLICAZIONE.....	50
4. FONDI PROPRI.....	55
5. REQUISITI DI CAPITALE	59
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	65
7. RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (CCYB)	68
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE.....	69
9. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE	76
10. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI	79
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	80
12. RISCHIO OPERATIVO.....	81
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	82
14. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	85
15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	88
16. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE	91
17. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	92
18. LEVA FINANZIARIA	101
19. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	104
20. TRANSITORietà IFRS9 (EBA/GL/2020/12).....	106
21. COVID -19 (EBA/GL/2020/07).....	107
22. DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE SUL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E SULL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	108

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (in seguito anche CRR II) che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Salve talune eccezioni, il Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

In data 2 giugno 2020 l'EBA (Autorità Bancaria Europea) ha pubblicato gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020 del 24 giugno 2020 (CRR “quick fix”) in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19, che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento (UE) n. 876/2019.

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti.

In data 19 aprile 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

In data 19 dicembre 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2023” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.bplazio.it.

Esso riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2023. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2023). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che il Gruppo Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

Il Gruppo, al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche, tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare, trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- principio di gradualità: il Gruppo, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- principio di proporzionalità: il Gruppo struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP-ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dalla Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro

interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutta la Banca;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP-ILAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

L'Alta Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi definiti dal CdA in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte il Servizio Internal Audit, il Servizio Compliance, Antiriciclaggio ed il Servizio Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Servizio Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, il Servizio Internal Audit valuta:

- la conformità dell'operatività aziendale al RAF e l'efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l'organizzazione, i poteri e le responsabilità del Servizio Risk management, anche con riferimento alla qualità e all'adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

Il Servizio Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dalla Banca e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Il Servizio Compliance ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte della Banca, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione della Banca.

Il Servizio Compliance, dunque, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessari interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Nel 2022 non si sono verificati cambiamenti nei ruoli di responsabilità delle funzioni di controllo Internal Audit, e Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, il Servizio Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi (in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni della Banca e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento della Banca. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi
- Misurazione e valutazione dei rischi
- Prevenzione e attenuazione dei rischi
- Reporting

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che la Banca intende assumere o è disposta ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita della Banca.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che la Banca si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte, sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

La Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento della Banca nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata “cultura del rischio” su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP-ILAAP;
- l'istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;

- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui la Banca è esposta;
- l'utilizzo dei risultati del processo ICAAP-ILAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine la Banca, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- reporting agli Organi aziendali;
- procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

Nel prospetto che segue sono riepilogate le metodologie adottate per la misurazione dei rischi, nonché le specifiche scelte adottate nel rispetto delle predette metodologie.

RISCHI	Metodologia di misurazione
Rischi di primo pilastro	
Rischio di credito e di controparte	Metodologia standardizzata
- <i>Determinazione del valore dei derivati e operazioni con regolamento termine</i>	<i>Metodo del valore corrente</i>
- <i>Riconoscimento garanzie reali finanziarie</i>	<i>Metodo semplificato</i>
- <i>Adozione ECAI</i>	<i>Moody's *</i>
CVA	Metodo dell'esposizione originaria
Rischio di cartolarizzazione	Metodologia standardizzata
Rischio di mercato	Metodologia standardizzata
- <i>Rischio generico titoli di debito</i>	<i>Metodo basato sulla scadenza</i>
- <i>Rischio sugli OICR</i>	<i>Metodo residuale</i>
- <i>Rischio di opzione</i>	<i>Metodo "delta plus"</i>
Rischio operativo	Metodo base
Rischi di secondo pilastro	
Rischio di concentrazione per controparti	Metodologia semplificata
Rischio di tasso di interesse	Metodologia semplificata
Rischio di concentrazione geo settoriale	Metodologia interna (Gruppo di lavoro ABI)

* **Nota** – per i portafogli Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR), Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR), Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR), Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR), Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR), Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR) Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

Rischio di credito e di concentrazione

Nell'ambito della propria attività creditizia, le banche del Gruppo devono svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nei regolamenti aziendali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework (RAF). La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il

“merito di credito” del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell’andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell’impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull’intero portafoglio crediti. Inoltre, nell’ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente. Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell’insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi. Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell’operazione. Nell’ambito della propria attività di concessione, il Gruppo, alla luce dell’alea circa l’evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all’acquisizione di adeguate garanzie. In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l’andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dal Gruppo, gli obiettivi di mercato e di rendimento. L’instabilità economica innescata dal perdurare del conflitto tra Russia ed Ucraina ed esacerbata dalla guerra Israeliano-palestinese oltre alle tensioni commerciali medio orientali sono alla base del rincaro delle fonti energetiche. Al contempo le sollecitazioni in tema ESG ed in particolare di natura ambientale non possono che riflettersi sulla valutazione dei crediti verso la clientela. In particolare la valutazione collettiva dei crediti performing ha tenuto conto oltre che dell’aggiornamento degli scenari macro-economici e dell’atteso incremento dei default, anche della differente gradualità di esposizione ai rischi ESG.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo riportato di seguito è quello della Capogruppo che, in base al principio di proporzionalità, è replicato nelle banche controllate. Lo sviluppo del processo del credito si attua mediante un costante coordinamento tra le Unità della struttura organizzativa ed, in particolare, tra quelle di Direzione e di Rete. La Rete e gli altri soggetti coinvolti nel processo dovranno garantire l’osservanza delle procedure interne assumendo comportamenti operativi conformi ai principi riportati nel presente Regolamento.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo si basa sulla specializzazione per segmento di clientela e prevede nell’ambito di ciascuna Area Territoriale (in line alla Direzione Commerciale) la presenza dei Gestori Corporate e dei Gestori Small Business e nella Direzione Crediti dell’Ufficio Credito Corporate e dell’Ufficio Credito Retail. I Gestori Corporate ed i Gestori Small Business gestiscono le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminano i bisogni, svolgono una pre-istruttoria sulle richieste di affidamento e demandano all’organo tecnico le successive attività di approfondimento e di analisi.

L’Ufficio Credito Corporate e l’Ufficio Credito Retail sono deputati a curare l’istruttoria creditizia per le successive delibere di affidamento. L’Ufficio Credito Retail effettua le analisi di merito creditizio ad eccezione di specifiche operazioni rientranti nell’ambito del credito al consumo (apertura di credito in c/c, carte di credito, prestiti personali) per le quali l’istruttoria è curata direttamente dalla filiale.

Alla rete periferica è assegnato il compito di monitorare, in via continuativa ed in joint con l'Ufficio Monitoraggio Crediti le situazioni andamentali delle controparti, proprio per anticipare fenomeni di deterioramento, intervenendo prontamente per la normalizzazione dei rapporti.

In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, declinate nelle Linee Guida per le Less Significant di Banca d'Italia del 30/01/2018, il modello organizzativo prevede una struttura organizzativa denominata Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del credito deteriorato per prevenire situazioni di ulteriore deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale.

A tale riguardo, il Gruppo si è dotato di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del Risk Management e dell'Internal Auditing; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati.

La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il "modello" organizzativo del credito adottato dal Gruppo prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- Soggetti "gestori";
- Soggetti "proponenti";
- Organi "deliberanti".

Il soggetto "gestore" è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l'affidamento. L'attenta gestione del cliente assume un'importanza fondamentale, in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il modello organizzativo sul credito prevede infatti la figura del "Gestore Corporate" e del "Gestore Small Business" che, a presidio del "portafoglio" clienti assegnati, sono responsabili di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento e sviluppare le relazioni di affari.

Il soggetto "proponente" è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell'istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l'iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche deliberate in facoltà di un organo vi sia la proposta dell'organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto “deliberante” ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell’approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell’istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l’impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il “deliberante” è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli. Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell’Alta Direzione.

Per garantire l’indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare, della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l’Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell’Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal Vice Direttore Generale in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione, ovvero del Direttore Crediti.

L’Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Il Consiglio di Amministrazione e l’Amministratore Delegato/Comitato Esecutivo (ove presenti) deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Generale/Vice Direttore Generale (ove presenti) e questi su proposta del Direttore Crediti.

I fidi a favore di Esponenti aziendali, ovvero a favore di Parti Correlate e Collegate, o, ancora, nei confronti del personale del Gruppo sono disciplinati da specifici Regolamenti.

La delibera di fidi a favore di Enti di cui il Gruppo espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del responsabile aziendale per i rapporti con la Pubblica Amministrazione e sottoposta, previo parere del Vice Direttore Generale, ad approvazione del Direttore Generale.

Le delibere assunte dagli Organi delegati, salvo le delibere dell’Amministratore Delegato che ne riferisce personalmente, saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Vice Direttore Generale nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite “Massimali operativi”, alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta della Direzione Finanza.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti non performing;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario. L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi.

L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;
- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dal Gruppo.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento Corporate, l'avvio può partire anche dal Gestore Corporate, o con l'assistenza alla filiale da parte di quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale del Gruppo. Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito. In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il

profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo. La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve

seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte. Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con il Gruppo,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati, al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido.

Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata. Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico–estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative. La richiamata attività di monitoraggio, che viene svolta dal gestore che cura la relazione con il cliente, è definita di I livello di I istanza.

Gestione operativa Crediti non Performing

Il Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, articolato nelle seguenti unità organizzative (Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Gestione NPL e Ufficio Consulenza Legale), è stato rivisitato già nel 2021 secondo principi di accentramento sul Servizio del costo del credito fin dal Past Due ed omogeneità gestionale per tutto il comparto NPL, con integrazione in un unico ufficio della gestione del credito UTP e sofferenze, segmentazione del portafoglio ed assegnazione a gestori dedicati. Preliminarmente, si parla di crediti non performing, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") deteriorate.

Il Gruppo recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili,

Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate. Lo status di “sofferenze” e di “inadempienze probabili” è Judgmental e dunque per essi è prevista una delibera ad hoc. Lo status di “scaduto/sconfinante” viene acquisito automaticamente al verificarsi delle circostanze (pct di scaduto, soglia di rilevanza e durata) previste dalla normativa Banca d’Italia.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell’Ufficio Gestione NPL. Quest’ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell’Alta Direzione e per la conseguente delibera dell’Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall’Ufficio Gestione NPL, la cui mission prevede, tra l’altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che il Gruppo ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall’Ufficio Gestione NPL, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e “misure di tolleranza” (forbearance).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l’intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. La regolarizzazione di tale tipologia di crediti avviene sulla base dell’iniziativa del gestore commerciale e del supporto dell’Ufficio Monitoraggio Crediti.

La classificazione ad “inadempienza probabile e/o a sofferenza viene proposta prevalentemente dall’Ufficio Monitoraggio Crediti e dall’Ufficio Gestione NPL ed è deliberata dagli organi previsti nel documento facoltà delegate. Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un “gruppo”, si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali il Gruppo concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni. La gestione operativa dei crediti non performing deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in bonis delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato. Al riguardo, la “gestione” ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, il Gruppo si è dotato di

procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Per quanto attiene il 31 dicembre 2023, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati del Gruppo Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 124,8 milioni, a cui sono associate rettifiche di valore specifiche pari ad Euro 63,3 milioni, e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 61,5 milioni.

Il grado di copertura (c.d. "coverage ratio") dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al 31 dicembre 2023 è pari al 50,7%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" nel c.d. "terzo stadio", includono sofferenze per un valore netto pari ad Euro 18,5 milioni, con un coverage ratio pari al 67,4%, inadempienze probabili per un valore netto pari ad Euro 33,7 milioni, con un coverage ratio pari al 41,1% e i past-due per un valore netto pari ad Euro 9,2 milioni, con un coverage ratio pari al 12,54%.

Gestione del Contenzioso

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

Rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori

Nell'ambito del Business Risk, ed in particolare per il rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori, a fini gestionali e quale indicatore del RAF, la funzione Risk Management monitora mensilmente il rischio in oggetto rapportando l'esposizione dei primi 20 prenditori (calcolata come esposizione massima tra accordato ed utilizzato di cassa) rapportato al totale accordato concesso alla clientela. Tale valore deve essere inferiore ad una soglia approvata annualmente dal Cda. Viene inoltre monitorato che nessuna controparte superi per esposizione l'1,5% del totale accordato alla clientela ordinaria.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti, compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:

- l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
- le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
- forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratorie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio Risk Management e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità del Gruppo;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio Risk Management è competente per la misurazione del rischio di credito.

Il Servizio Risk Management trasmette, periodicamente, apposito Report sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento.

Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di rating interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali retail, small business e corporate.

Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascun cliente, associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di rating, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti in bonis, e una classe relativa alle controparti insolventi (default).

Il sistema di rating interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

Metodi di misurazione delle perdite attese

L'approccio generale adottato del Gruppo, ai fini della quantificazione delle perdite attese su crediti, è di garantire coerenza con i parametri di rischio regolamentari.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la perdita attesa, che rappresenta una stima delle perdite sui crediti, ponderate per la relativa probabilità di accadimento,

viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per crediti classificati in Stage 1 oppure lungo tutta la vita residua attesa dello strumento finanziario per crediti classificati in Stage 2.

Viene quindi adottato un modello di valutazione analogo per tutti i crediti classificati in Stage 1 e in Stage 2, il cui unico elemento caratterizzante è rappresentato dall'orizzonte temporale di stima della perdita attesa. Nel modello di valutazione vengono considerati i seguenti fattori di rischio:

- PD (Probability of Default) – probabilità di insolvenza, parametro che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di “bonis” a quello di “insolvenza” entro l'orizzonte temporale di un anno (Stage 1) oppure lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (Stage 2). La probabilità di insolvenza è calcolata sulla base di parametri determinati internamente dal Gruppo e successivamente procedendo all'inclusione di opportuni elementi correttivi che permettano di considerare gli effetti delle informazioni cd forward looking relative agli scenari macroeconomici di riferimento;
- LGD (Loss Given Default) – tasso di perdita a fronte dell'insolvenza, parametro che esprime in termini percentuali l'incidenza della perdita, al netto dei recuperi, rispetto all'ammontare dell'esposizione passata a insolvenza, rilevato sulla base di opportuna modellistica interna. Tale parametro include anche i costi diretti di recupero attesi;
- EAD (Exposure at Default) – Il trattamento dell'EAD si differenzia in base alla tipologia di esposizione e scadenza. Per le esposizioni con piano di ammortamento deterministico, l'EAD viene definita utilizzando il piano di ammortamento basato sull'evoluzione dei flussi di cassa contrattuali. Le esposizioni con piano di ammortamento non noto (ad esempio non rateali come i conti corrente) vengono invece valorizzate con un'EAD calcolata sulla base di opportuni modelli di previsione che tengano conto sia del valore dell'esposizione cd. “on balance” sia della componente “off balance” considerata come potenzialmente rischiosa a fronte della possibilità da parte del cliente di aumentare i propri utilizzi.

Nella determinazione delle perdite attese sono considerate tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili disponibili alla data di riferimento del bilancio senza eccessivi costi o sforzi. Le informazioni utilizzate devono considerare eventi passati, condizioni correnti e previsioni sulle future condizioni economiche.

In relazione alla copertura dal rischio di perdite su crediti verso clientela, la Banca è intervenuta con svalutazioni di tipo collettivo per i crediti in bonis (stage 1 e 2), che sono state determinate tenendo conto dello scenario di incertezza innescato dai conflitti in essere ed anche considerando le prime misurazione in ambito ESG.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito

Per quanto attiene alla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), al fine di tenere adeguatamente conto della sfavorevole evoluzione del contesto macroeconomico nell'ambito della determinazione delle rettifiche collettive, il CSE di Bologna aveva già ricondotto i tempi di aggiornamento delle curve di rischio su cadenza trimestrale (in precedenza annuale), per la sola componente legata all'applicazione delle forward looking information (fonte Prometeia), in modo da consentire un recepimento tempestivo delle eventuali variazioni degli scenari riconducibili agli effetti della guerra/rincaro energia, stante la neutralizzazione della LGD per la quota parte dei crediti garantiti dallo Stato. Il Gruppo inoltre ha inteso mantenere, prudenzialmente, l'impiego delle PD puntuali e medie determinate a dicembre 2021 non prevedendone l'aggiornamento a dicembre 2023 in quanto estremamente calmierate dalle moratorie concesse in forza dell'emergenza pandemica del precedente biennio.

Misurazione delle perdite attese

Per quanto attiene alla misurazione delle perdite attese, al fine di recepire i primi effetti del modo in cui le persone pensano agli investimenti in tutto il mondo a fini Ambientali, Sociali e di Governo, è stata effettuata dalla Banca una ulteriore attività di affinamento dei criteri alla base della quantificazione delle rettifiche collettive. Per tener conto di un potenziale impatto dei settori particolarmente esposti agli effetti derivanti dall'ambito ESG è stato utilizzato l'indicatore di sostenibilità di CRIF che sintetizza la esposizione ai pilastri Ambientale (Environmental), Sociale (Social) e Governo (Governance) per la clientela della Banca. In base al differente livello di rischio del punteggio è stato associato un fattore moltiplicativo per tener conto dell'impatto ambientale, sociale e di governance di una impresa o di una organizzazione che opera sul mercato.

Il processo sopra descritto ha comportato una maggiorazione della svalutazione collettiva passata da 11.742.487 euro (calcolo automatico) a 13.892.488 euro per un coverage in aumento dallo 0,60% allo 0,70% (0,36% stage 1 e 3,06% stage 2).

Tale processo ha comportato maggiori svalutazioni rispetto a dicembre 2022.

Per quanto concerne le altre voci di bilancio (contratti di leasing, impairment di attività non finanziarie utili o perdite attuariali legate al TFR) il Gruppo non ha registrato alcun impatto, né prevede di avere impatti futuri significativi.

Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Quando nel corso della vita di uno strumento finanziario le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione da bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla sua cancellazione e all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione della "sostanzialità" deve essere effettuata considerando sia gli elementi qualitativi sia quelli quantitativi. Le analisi quali-quantitative volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche tengono conto di quanto di seguito riportato:

- le modifiche determinate da motivi commerciali, volte cioè a trattenere il cliente, vedono coinvolto il debitore che non versa in situazione di difficoltà finanziaria. In questa fattispecie sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione richieste dal cliente per adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. In linea generale, queste variazioni dei flussi di cassa originari dei contratti, volte a non perdere il cliente, sono da considerarsi "sostanziali" e quindi comportano la cancellazione dell'attività dal bilancio e l'iscrizione di una nuova attività;
- le modifiche contrattuali effettuate per "ragioni di rischio di credito" (misure di forbearance) sono riconducibili al tentativo del Gruppo di massimizzare il recupero dei flussi di cassa originari dell'attività. In tale contesto si procederà con la modifica delle condizioni contrattuali dello strumento finanziario con la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile dello strumento e il valore attuale dei nuovi flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario, senza procedere alla cancellazione (derecognition) dell'attività;
- le modifiche contrattuali concesse dalla banca unilateralmente alla generalità di categorie di clienti o sulla base delle misure di sostegno attuate dal governo o da accordi con associazioni di categoria a fronte della pandemia Covid-19, sono state esclusivamente le concessioni di moratorie sui prestiti. Tali modifiche sono state considerate non sostanziali. Tale considerazione si basa sul fatto che le indicazioni governative prevedevano che queste modifiche contrattuali non avrebbero dovuto comportare impatti negativi né per il cliente né per la banca e che le moratorie sulle scadenze a parità di condizioni economiche comportavano una variazione solo di natura finanziaria, singolarmente e complessivamente di modesto valore.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il principale elemento per la mitigazione del rischio di credito è rappresentato dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

Il Gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fideiussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

In corso d'esercizio, riguardo agli aspetti descritti, non sono stati registrati cambiamenti significativi riconducibili al contesto di emergenza sanitaria in cui il Gruppo si è trovato ad operare.

Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono già state trattate nel paragrafo *Aspetti organizzativi*, nell'ambito della Gestione Operativa Crediti *Non Performing*, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008.

Rischio di mercato

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'attività di negoziazione svolta dal Gruppo con i titoli facenti parte del Portafoglio di negoziazione (Trading) è finalizzata alla massimizzazione della performance attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il credit spread legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Processi di gestione

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell'attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. la Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, nell'attività di trading, volta a raggiungere l'obiettivo di cui al punto 1, assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando il

modello parametrico sviluppato dalla società Bloomberg. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal Risk Management.

4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di rating. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Processi di gestione

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. Misurazione dei rischi. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

Rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del Risk Management su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

L'operatività in divisa è fondamentalmente svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2023, il Gruppo non era esposto al rischio di cambio (non è stata superata la soglia di rilevanza del 2%) e quindi non è stato quantificato alcun accantonato patrimoniale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come funding risk e market liquidity risk. Per funding risk si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il market liquidity risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Processi di gestione

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

Metodi di misurazione del rischio di liquidità

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in market liquidity risk e funding liquidity risk quest'ultimo distinto tra contingency liquidity risk e mismatch liquidity risk tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (going concern) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future;
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. early warning indicators). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (Contingency funding plan);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (Contingency funding plan) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
8. Il reporting sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità del Gruppo di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del collaterale nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile il Gruppo ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego secured, ossia assistite da garanzie idonee, ed unsecured, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali il Gruppo è esposto. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'ICC Ratio (Intraday Counterbalancing Capacity) calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Informazioni richieste dagli orientamenti dell'ABE

La Banca misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari previsti dalla Commissione Europea finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

Il primo, definito Liquidity Coverage Requirement (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Il secondo, definito Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo alla Banca maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale.

Tenuto conto delle disposizioni della CRR che prevedono che l'Autorità di Vigilanza, in determinate circostanze e tenuto conto del principio di proporzionalità, possano richiedere alla Banca di calcolare l'indicatore dell'LCR con una frequenza maggiore rispetto a quella mensile, la Banca provvede, ove richiesto, a ricalcolare gli indicatori regolamentari con maggiore frequenza.

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.23	30.06.23	30.09.23	31.12.23	31.03.23	30.06.23	30.09.23	31.12.23
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					841.280.240	769.981.537	743.867.040	713.967.831
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.519.216.774	1.519.579.168	1.506.270.664	1.484.136.523	105.434.945	105.291.714	103.609.069	101.367.597
3	Depositi stabili	1.102.862.752	1.104.200.617	1.101.721.997	1.093.393.321	55.143.138	55.210.031	55.086.100	54.669.666
4	Depositi meno stabili	416.347.091	415.378.101	404.548.667	390.743.203	50.291.807	50.081.683	48.522.969	46.697.931
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	953.150.060	930.611.733	925.464.587	923.426.418	393.684.652	390.594.854	390.191.635	390.534.123
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	953.150.060	930.611.733	925.464.587	923.426.418	393.684.652	390.594.854	390.191.635	390.534.123
8	Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					186.001	151.471	136.860	123.735
10	Obblighi aggiuntivi	239.332.911	256.974.552	260.399.359	249.720.132	19.559.156	20.123.827	19.071.759	17.689.233
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	50.610	61.784	80.184	79.055	50.610	61.784	80.184	79.055
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	239.282.301	256.912.768	260.319.175	249.641.077	19.508.546	20.062.043	18.991.575	17.610.178
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	68.603.358	68.549.138	76.406.074	71.864.763	68.603.358	68.549.138	76.406.074	71.864.763
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	37.751.104	38.647.552	39.604.522	40.601.046	0	0	0	0
16	Totale dei deflussi di cassa					587.468.112	584.711.003	589.415.397	581.579.451
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto)	0	0	5.432.267	5.432.267	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	151.635.305	152.643.925	143.685.138	129.319.917	106.441.851	107.749.454	98.118.350	83.251.679
19	Altri afflussi di cassa	170.572.702	171.920.788	176.604.861	179.355.629	35.321.298	34.663.921	35.643.149	36.204.776
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	322.208.007	324.564.713	325.722.266	314.107.813	141.763.149	142.413.374	133.761.499	119.456.456
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	322.208.007	324.564.713	325.722.266	314.107.813	141.763.148	142.413.374	133.761.499	119.456.455
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					841.280.240	769.981.537	743.867.040	713.967.831
22	Totale dei deflussi di cassa netti					445.704.963	442.297.629	455.653.898	462.122.996
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					191%	176%	166%	157%

EU UQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

Dicembre 2023					Settembre 2023						
(importo in valuta)	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	267.283.224	0	0	106.386	267.389.610	260.775.629	0	0	98.546	260.874.175
2	Fondi propri	267.283.224	0	0	106.386	267.389.610	260.775.629	0	0	98.546	260.874.175
3	Altri strumenti di capitale		0	0	0			0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	1.466.319.899	1.325.000	180.000	1.376.592.770		1.486.873.169	2.291.200	423.000	1.396.748.606	
5	Depositi stabili	1.110.070.281	576.939	180.000	1.055.294.859		1.120.824.031	729.449	342.339	1.065.818.145	
6	Depositi meno stabili	356.249.618	748.061	0	321.297.911		366.049.138	1.561.751	80.661	330.930.461	
7	Finanziamento all'ingrosso:	1.257.575.237	335.685.200	36.000	625.187.689		1.303.001.823	323.906.800	41.000	619.028.869	
8	Depositi operativi				0			0	0	0	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	1.257.575.237	335.685.200	36.000	625.187.689		1.303.001.823	323.906.800	41.000	619.028.869	
10	Passività correlate	0	0	0	0			0	0	0	
11	Altre passività:	0	0	0	0		177.583	0	0	0	
12	NSFR derivati passivi	0					0				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		0	0	0		177.583	0	0	0	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					2.269.170.069					2.276.651.650
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					46.013.065					44.748.167
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:	509.494.356	147.233.945	1.664.011.835	1.612.304.516		532.189.931	147.955.181	1.678.448.084	1.629.484.680	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	0	0	0	0	0		0	0	0	0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	15.229.231	4.764.405	46.096.556	50.001.682		32.439.429	4.160.288	46.793.661	52.117.748	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	484.569.270	126.160.937	1.003.615.044	1.280.896.159		491.446.181	127.110.563	1.022.054.912	1.296.748.173	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	48.548.549	67.183.671	439.833.760	491.701.490		48.691.535	65.000.955	447.336.195	490.727.043	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	8.147.790	9.341.890	288.242.251			8.167.945	9.298.428	283.884.664		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	6.627.723	7.641.883	216.628.666	0		6.635.610	7.597.823	209.223.930		
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	1.548.065	6.966.713	326.057.984	281.406.675		136.376	7.385.902	325.714.847	280.618.759	
25	Attività correlate	0	0	0	0		0	0	0	0	
26	Altre attività:	84.237.423	3.224.154	26.754.361	40.757.713		89.551.542	2.895.790	24.886.799	38.102.447	
27	Mercati negoziate fisicamente				0				0	0	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0			0	0	0	
29	NSFR derivati attivi	0			0		0			0	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0			0		0			0	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	84.237.423	3.224.154	26.754.361	40.757.713		89.551.542	2.895.790	24.886.799	38.102.447	
32	Elementi fuori bilancio	157.706.069	12.066.594	42.878.186	11.433.379		211.067.181	16.824.752	32.652.048	13.703.025	
33	RSF totale				1.710.508.674						1.726.038.320
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				1						

EU UQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(importo in valuta)	Giugno 2023					Marzo 2023				
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)										
1 Elementi e strumenti di capitale	261.777.194	0	0	106.592	261.883.786	252.667.645	0	0	102.799	252.770.444
2 Fondi propri	261.777.194	0	0	106.592	261.883.786	252.667.645	0	0	102.799	252.770.444
3 Altri strumenti di capitale		0	0	0	0		0	0	0	0
4 Depositi al dettaglio	1.488.584.506	8.259.582	1.578.000	1.404.671.622	1.486.511.146	8.826.020	2.909.200	1.404.860.883		
5 Depositi stabili	1.113.887.183	4.791.666	768.091	1.063.512.998	1.117.590.235	5.374.432	934.479	1.067.750.913		
6 Depositi meno stabili	374.697.323	3.467.916	809.909	341.158.624	368.920.911	3.451.588	1.974.721	337.109.970		
7 Finanziamento all'ingrosso:	1.342.158.323	64.978.387	323.711.000	748.796.991	1.271.817.160	65.867.150	323.937.600	712.510.291		
8 Depositi operativi		0	0	0		0	0	0		
9 Altri finanziamenti all'ingrosso	1.342.158.323	64.978.387	323.711.000	748.796.991	1.271.817.160	65.867.150	323.937.600	712.510.291		
10 Passività correlate		0	0	0		0	0	0		
11 Altre passività:	0	179.424	0	0	0	424.167	0	0	0	0
12 NSFR derivati passivi	0				0					
Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		179.424	0	0	0	424.167	0	0	0	0
14 Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					2.415.352.398					2.370.141.618
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)										
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					44.804.533					23.293.020
EU-15a Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16 Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17 Prestiti e titoli in bonis:		610.553.655	134.903.357	1.688.534.652	1.755.183.696		550.371.385	130.275.984	1.725.450.664	1.786.991.594
18 Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		64.945.832	0	0	0		0	0	0	0
19 Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		57.050.347	3.940.964	39.999.724	47.675.241		61.600.142	4.670.777	41.539.408	50.034.811
20 Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		480.491.276	120.182.692	1.046.423.418	1.426.106.229		475.700.219	114.215.909	1.014.656.134	1.383.224.853
21 Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		42.977.745	53.235.541	437.320.297	534.395.470		46.526.877	50.241.342	426.676.342	519.891.988
22 Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		8.004.834	9.192.626	272.019.739	0		8.003.679	9.296.018	257.312.042	0
23 Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		6.495.171	7.492.198	198.040.083	0		6.558.966	7.636.516	190.464.652	0
24 Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		61.366	1.587.075	330.091.771	281.402.226		5.067.345	2.093.280	411.943.080	353.731.931
25 Attività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
26 Altre attività:		613.148.220	2.515.522	23.199.994	33.696.829		534.197.988	2.600.446	24.983.356	35.951.274
27 Mercati negoziati fisicamente				0	0				0	0
28 Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		0	0	0	0		0	0	0	0
29 NSFR derivati attivi		0			0		0			0
30 NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		0			0		0			0
31 Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		613.148.220	2.515.522	23.199.994	33.696.829		534.197.988	2.600.446	24.983.356	35.951.274
32 Elementi fuori bilancio		197.250.496	25.661.579	47.973.531	14.204.216		180.777.767	26.211.106	44.974.477	14.393.254
33 RSF totale					1.847.889.273					1.860.629.142
34 Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					1					1

Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie del Gruppo hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Processi di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo a far data dalla segnalazione del 30/09/2023 ha scelto di adottare il Traditional Standard Approach (TSA) in sostituzione del Metodo Base (BIA), così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare il Gruppo Banca Popolare del Lazio ha completato gli interventi di potenziamento del proprio sistema di governo e gestione del rischio operativo che, oltre a migliorare e valorizzare i presidi gestionali di individuazione, controllo e mitigazione dei principali rischi consuntivi e potenziali, promuovendo al contempo la consapevolezza e cultura sul rischio a livello aziendale, permette di garantire la conformità con i requisiti normativi vigenti previsti per l'adozione del metodo standardizzato (TSA) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

I principali interventi al framework sul rischio operativo, completati nel corrente mese di Ottobre 2023, hanno riguardato:

- l'integrazione e sistematizzazione delle serie storiche di perdita operativa rilevate nel processo di Loss Data Collection;
- lo sviluppo ed applicazione dell'approccio di valutazione prospettica del rischio operativo (Risk Self Assessment);
- lo sviluppo ed applicazione dell'approccio di misurazione regolamentare secondo il metodo standardizzato (TSA);
- la formalizzazione delle componenti del framework sul rischio in parola all'interno del «Regolamento di governo e gestione del rischio operativo del Gruppo Banca Popolare del Lazio», il quale descrive il modello organizzativo, i processi e le metodologie implementate ed eseguite a livello aziendale per la gestione, il presidio e la misurazione del rischio operativo;
- l'esecuzione del processo di autovalutazione del Servizio Risk Management di Capogruppo.

Rispetto al disposto normativo vigente, l'indirizzamento dei suddetti interventi determina la conformità ai dettami previsti dagli articoli 319 e 320 della CRR per l'adozione del metodo standardizzato (TSA) ai fini regolamentari, secondo cui in particolare la Banca dispone di un sistema di gestione, valutazione e reporting del rischio operativo ben documentato con responsabilità chiaramente assegnate, che permette di rilevare e valutare le esposizioni al rischio operativo, misurare il capitale regolamentare tramite criteri documentati di segmentazione dell'Indicatore Rilevante nelle business line regolamentari, nonché di intraprendere azioni di gestione e mitigazione dei principali rischi operativi per l'istituto.

Rischio residuo

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Gruppo ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette tecniche. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo, si specifica che il processo definito dal Gruppo recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito e i metodi di calcolo prescelti. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute al 31.12.2023 dal Gruppo sono rappresentate nella quasi totalità dagli immobili residenziali e non residenziali.

Ciò premesso si è provveduto a verificare, anche ai fini della valutazione del rischio di reputazione, la conformità normativa delle regole interne del processo alle regole esterne nonché la conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne. I risultati emersi dalla predetta verifica evidenziano come il rischio di non conformità sia risultato medio basso in quanto medio basso è risultato il rischio delle regole interne delle singole fasi del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito rispetto alle regole esterne (conformità normativa) nonché medio basso è risultato il rischio delle attività svolte rispetto alle regole interne dello stesso processo (conformità operativa). In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2023 pari a circa 38 milioni di euro.

A fronte di un valore di esposizione ponderato per il rischio pari a circa 1,361 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 523 milioni di euro e risulta così principalmente ripartito: a) imprese circa 230 milioni di euro, b) esposizioni al dettaglio circa 251 milioni di euro.

Rischio strategico

Il rischio strategico viene valutato con riferimento alla sua efficacia ed efficienza, nonché alla sua conformità rispetto alle attività concretamente svolte. Al riguardo, è stata pianificata l'attività finalizzata al miglioramento e alla formalizzazione del processo strategico e della sua valutazione sotto il profilo degli indirizzi operativi da comunicare alla struttura e relativamente alla verifica periodica dello stato d'attenzione del piano strategico, mediante la definizione degli interventi correttivi/migliorativi eventualmente necessari.

Il Gruppo non ritiene opportuno quantificare un capitale interno a fronte del rischio strategico considerati da un lato i presidi organizzativi adottati per la mitigazione del rischio in esame e dall'altro le quantificazioni già realizzate con riferimento ai rischi quantificabili (credito, operativo, ecc.) che come noto incidono già sull'utile e/o sul capitale. Nello specifico si riferisce agli incrementi delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni creditizie, alla perdita di valore sui titoli del portafoglio, nonché agli incrementi di accontamenti e/o sopravvenienze negative connesse alla manifestazione dei rischi di natura operativa. Inoltre, sono oggetto di specifica misurazione il rischio di tasso di interesse in termini di variazione dell'utile (ed in particolare del margine di interesse).

Il rischio in esame, anche a fronte della rinnovata valutazione del processo SREP (avvio procedimento ricevuto a marzo 2024) nonché della redazione del nuovo piano strategico 2024-2026, non evidenzia particolari criticità stante l'attuale modello di business imperniato sulle caratteristiche storiche di banca commerciale e territoriale.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è stato valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei complessivi processi del Gruppo alle disposizioni di Vigilanza nonché con riferimento alla conformità operativa dei diversi sistemi aziendali e dei relativi processi.

In riferimento alle normative esterne ed agli ambiti considerati nelle attività di verifica svolte, si rileva un rischio di non conformità per le banche del Gruppo di livello medio-basso, a seguito di una valutazione dei presidi in essere “parzialmente adeguati”.

Il supporto dato alle strutture dedicate al recepimento, formale e sostanziale, delle normative prodotte e in corso, l'esistenza di robuste prassi operative su alcune tematiche sensibili ai rischi di non conformità, hanno infatti, in buona parte, colmato l'eventuale carenza di normativa interna, riducendo, di fatto, il rischio inerente di non conformità, come confermato anche dai risultati ottenuti nelle verifiche in filiale.

Rischio di conflitto di interesse

Il Gruppo ha adeguato le proprie procedure alle nuove disposizioni in materia di soggetti collegati al riguardo emanate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, nel rispetto del modello organizzativo adottato, è stato definito il “processo dei soggetti collegati” attraverso la predisposizione del “regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati”.

Nel corso dell'esercizio 2023 ed in relazione all'importo, non vi sono state operazioni definite di maggior rilevanza (operazioni in cui almeno uno dei seguenti indici: rilevanza del controvalore; rilevanza dell'attivo e rilevanza delle passività, a seconda della specifica operazione, risulti superiore alla soglia del 5%), mentre si riscontrano n. 82 operazioni di minor rilevanza (operazione in cui uno degli indici, applicabili a seconda della specifica operazione, risulti minore o uguale alla soglia del 5% ed il cui controvalore sia superiore ad € 250.000,00); n. 18 operazioni avvenute in attuazione delle delibere quadro, nonché alle singole operazioni compiute nell'ambito delle stesse. Tali operazioni sono state autorizzate direttamente dalle funzioni/uffici competenti, nel rispetto del sistema delle deleghe tempo per tempo vigente.

Inoltre, sono state effettuate n. 1.179 operazioni in facoltà di esenzione e deroga (operazioni per le quali è prevista l'esenzione di tutti o parte degli obblighi procedurali previsti dalle due discipline Consob n. 17221/2010 e Banca Italia Circolare 285). Infine, non si evidenziano operazioni per perdite, passaggi a sofferenza, accordi transattivi giudiziari o extragiudiziali.

Per tutte le operazioni, regolate a condizioni di mercato, è stata accertata la reale convenienza economica della Banca, sia dal punto di vista economico sia dal lato del rischio. Si rinvia alla Nota integrativa per quanto concerne altre informazioni quantitative relative alle operazioni con parti correlate, assicurando che in tutti i casi si è tenuto conto della loro congruenza e compatibilità con le risorse e con il patrimonio di cui la Banca dispone.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Nell'ambito della misurazione del rischio di liquidità strutturale, il Gruppo ha ricompreso tra gli indicatori anche la leva finanziaria. In sintesi, il monitoraggio di tale indicatore è volto ad evitare che il Gruppo assuma un rischio di leva finanziaria eccessiva. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale del Gruppo fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria sia al momento contenuta.

Di seguito è riportata, la stima in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress dell'indicatore regolamentare “Leverage Ratio”.

LEVERAGE RATIO	Normale corso degli affari		Impatto stress test		Ipotesi di stress	
	ATTUALE	PROSPETTICO	ATTUALE	PROSPETTICO	ATTUALE	PROSPETTICO
Capitale di classe 1	267.283	285.578	-45.753	-45.473	221.530	240.105
Totale esposizioni	3.744.991	3.654.494	-69.619	-67.848	3.675.372	3.586.646
Leverage ratio	7,14%	7,81%	-1,11%	-1,12%	6,03%	6,69%

In sintesi, sulla base delle sopra esposte considerazioni, il rischio di leva finanziaria eccessiva è risultato medio-basso.

Rischio di differenziali creditizi (CSRBB)

La Capogruppo effettua le misurazioni del CSRBB in termini di variazione del capitale economico e del margine di interesse. A tal fine, la Banca ha provveduto a:

- individuare il perimetro del CSRBB e razionali di esclusione. Al riguardo, la Capogruppo non esclude ex ante dal perimetro del CSRBB nessuno strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività, gli strumenti derivati e altre voci fuori bilancio come gli impegni di prestito, indipendentemente dal loro trattamento contabile. Qualsiasi potenziale esclusione di strumenti dal perimetro rilevante è effettuata in caso di assenza di sensibilità al rischio di differenziali creditizi ed è adeguatamente documentata e giustificata. In ogni caso, la Banca non esclude le attività contabilizzate al valore equo (*fair value*);
- raggruppare in classe omogenee le differenti poste in modo funzionale all'applicazione delle variazioni di differenziali creditizi;
- definire le modalità di calcolo delle variazioni dei differenziali creditizi;
- associare a ciascuna forma tecnica la curva dei differenziali creditizi;
- selezionare gli indici di riferimento per il calcolo dei differenziali creditizi;
- definire gli scenari di variazione dei differenziali creditizi da applicare;
- applicare le variazioni dei differenziali creditizi ai fini del calcolo della variazione del valore economico del capitale (EVE) e della variazione del margine di interesse.

Le misurazioni sono effettuate per supportare la valutazione del rischio in esame in termini di rilevanza; pertanto, la Capogruppo non quantifica di norma un capitale interno a fronte del CSRBB. Ciò nonostante, va evidenziato che, con riferimento ai titoli valutati al fair value, la metodologia adottata per la realizzazione degli stress test sul rischio di credito già contemplano la considerazione di tale fattispecie in quanto viene calcolata la variazione del valore di mercato nel caso di un aumento del credit spread (determinato come i tassi di rendimento dalla specifica asset class meno i tassi risk free).

Alla luce di quanto precede, sulla base delle serie storiche dei differenziali creditizi sulle diverse tipologie identificate, vengono costruiti i seguenti differenti scenari sulla base dei quali vengono successivamente effettuate le misurazioni in termini di variazione del valore economico e del margine di interesse:

- 1° percentile delle serie storiche dei differenziali creditizi;*
- 99° percentile delle serie storiche dei differenziali creditizi.*

Inoltre, si provvede ad effettuare una misurazione del CSRBB adottando i pertinenti shock dei differenziali creditizi che caratterizzano lo scenario avverso pubblicato dall'Autorità Bancaria Europea utilizzati nell'ambito dell'EU wide Stress Test 2023 e riportati nell'allegato, sulla base delle tipologie di attività e passività della Banca.

Ai fini dell'individuazione del perimetro del CSRBB sono stati ricompresi in via preliminare i titoli del portafoglio bancario che presentano una valutazione di mercato. Inoltre, in via di principio, si ritiene che anche altre poste del portafoglio bancario, pur non presentando un valore di mercato direttamente osservabile, possono essere considerate sensibili alle variazioni dei differenziali creditizi (ad esempio i finanziamenti ed i debiti verso clientela). Per tale ragione, considerata la prima applicazione del framework, sono state effettuate delle distinte misurazioni facendo riferimento al solo portafoglio titoli ed alle complessive poste del portafoglio bancario considerato sensibile alla variazione dei differenziali creditizi. In tale ultima situazione sono state effettuate differenti ipotesi in merito alle modalità di computo delle poste del passivo a vista in termini di distribuzione nelle fasce di scadenza; su tale aspetto, difatti, non sono state fornite dalle Autorità di Vigilanza per le banche *Less significant* delle specifiche indicazioni sul trattamento da applicare, né si dispone al momento di analisi storiche interne per valutare la stabilità di tali poste al variare dei differenziali creditizi di mercato.

Nel prospetto che segue si riportano le risultanze ottenute nei diversi scenari e nelle diverse configurazioni delle poste considerate sensibili alla variazione del rischio di differenziali creditizi.

ESPOSIZIONE A FRONTE DEL CSRBB (€/000)	distribuzione c/c e depositi liberi		DELTA EVE			DELTA NII 1Y			DELTA NII 3Y		
	% a vista (non core)	Orizzonte temporale distribuzione parte core (in mesi)	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA
Solo titoli attivo e passivo (del portafoglio bancario)			-44.594	38.248	74.329	1.578	-1.138	-2.914	10.621	-7.931	-19.267
Complessivo banking book sensibile al CSRBB:											
- Ipotesi 1 (distribuzione rischio tasso)	36,94%	60	-53.728	61.088	92.616	-9.267	5.756	20.159	-24.381	12.402	60.032
- Ipotesi 2	18,47%	60	-34.177	47.891	64.757	-4.915	2.593	9.147	-16.752	6.494	33.697
- Ipotesi 3	0,00%	60	-14.625	34.694	36.898	696	-1.304	-1.546	-6.185	-1.127	8.106
- Ipotesi 4	36,94%	120	-524	14.334	8.995	-8.073	5.520	17.539	-14.616	7.651	39.657
- Ipotesi 5	18,47%	120	34.610	-12.556	-43.357	-3.317	1.929	6.127	-3.006	-1.182	8.586
- Ipotesi 6	0,00%	120	69.744	-39.447	-95.709	2.722	-2.559	-4.800	12.049	-12.421	-21.181

* L'esposizione a fronte del CSRBB (ossia una riduzione del valore economico del capitale ovvero una riduzione del margine di interesse) rileva qualora sia riportata con segno positivo

Sulla scorta dei risultati ottenuti si forniscono di seguito i seguenti elementi di valutazione:

- il Gruppo presenta un'esposizione al rischio CSRBB significativa in termini di variazione del valore economico con riferimento al solo portafoglio titoli nel caso di incremento dei differenziali creditizi (€ 41 mln nello scenario al rialzo 99° percentile e €81 mln nello scenario EBA). Di contro, se consideriamo l'esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del margine di interesse, l'esposizione si presenta nel caso di riduzione dei differenziali creditizi: ciò in quanto in tale situazione la Banca, a parità di altre condizioni, effettuerà i reinvestimenti dei titoli in scadenza a tassi inferiori rispetto a quelli attesi nello scenario base;
- con riferimento al complessivo portafoglio bancario sensibile al CSRBB l'esposizione al rischio di tasso di interesse dipende in misura significativa dall'ipotesi di distribuzione delle poste a vista del passivo considerate le caratteristiche finanziarie del Gruppo. Più in dettaglio, nel caso in cui si ipotizza una distribuzione delle poste a vista più stabile (ad esempio riducendo la quota a vista "non core" e/o adottando una ipotesi di distribuzione della parte core fino a 10 anni in luogo di 5 anni, l'esposizione al rischio in esame si modifica radicalmente in quanto tali poste del passivo compensano in modo sempre più marcato l'esposizione derivante delle poste dell'attivo (titoli e finanziamenti verso clientela).

Dalle analisi effettuate, il Gruppo presenta un'esposizione al CSRBB in termini di variazione del valore economico negli scenari speculari rispetto a quelli in cui presenta un'esposizione al CSRBB in termini di variazione del margine di interesse.

In sintesi, sulla base delle sopra esposte considerazioni, **la rilevanza del CSRBB è da considerarsi "alta"**; anche per tali ragioni, con riferimento ai titoli valutati al fair value, la metodologia adottata per la realizzazione degli stress test sul rischio di credito già contemplano la considerazione di tale fattispecie in quanto viene calcolata la variazione del valore di mercato nel caso di un aumento del credit spread (determinato come i tassi di rendimento dalla specifica asset class meno i tassi risk free).

Rischio di trasferimento

Le esposizioni del Gruppo nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela del Gruppo che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta assai residuale.

Rischio di controparte

La misurazione del rischio di controparte e del rischio di aggiustamento della valutazione del credito contempla gli aspetti di seguito riportati;

- 1) "Individuazione delle transazioni";
- 2) "Rilevazione delle informazioni sui contratti derivati, sulle operazioni con regolamento a lungo termine e sugli accordi di compensazione";
- 3) "Calcolo dell'equivalente creditizio";
- 4) "Misurazione del requisito per l'aggiustamento della valutazione del credito".

Il requisito patrimoniale a fronte del CVA è risultato pari a 290 mila euro.

2. *DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO*

Assetto di governance

Il Gruppo opera sulla base di un modello in grado di assicurare la realizzazione di un disegno imprenditoriale unitario, salvaguardando l'identità storica del marchio Banca Popolare del Lazio, oltre al suo radicamento territoriale.

In particolare, il modello consente la focalizzazione della Capogruppo sulle funzioni di direzione strategica e di governance (direzione, coordinamento e controllo) e delle Aziende Controllate sul proprio core business, generando, nel contempo, economie, sinergie e un processo integrato di offerta di prodotti e servizi.

In tale contesto, ed al fine di generare valore per tutti i portatori di interessi, il Gruppo persegue i seguenti obiettivi:

- valorizzare e sviluppare le aree di business delle Società partecipanti all'aggregazione ed identificarne delle nuove;
- allineare i risultati di tutte le Società ai migliori standard di mercato;
- favorire le migliori economie di scala e sinergie anche attraverso la concentrazione in specifiche strutture delle attività di gestione dei costi.

Di conseguenza, viene garantita l'autonomia operativa delle Banche Controllate con particolare riguardo all'attività creditizia ed all'attività commerciale, alla luce dell'interesse del Gruppo a valorizzare e potenziare il presidio del territorio e dei mercati attraverso la qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla Clientela, comunque nel rispetto dei principi di efficienza e di economicità di Gruppo.

Anche in relazione ai vincoli che la normativa di vigilanza impone alle Banche in materia di controlli interni, nonché ai compiti ed alle facoltà indelegabili attribuiti ai singoli Consigli di Amministrazione, le Banche Controllate esercitano autonomamente le funzioni decisionali ed i connessi controlli, tenendo presenti gli indirizzi generali della Capogruppo.

Il modello organizzativo adottato si articola come segue:

1. Capogruppo, la cui può essere declinata su tre principali direttrici:

- ✓ direzione, coordinamento e controllo del Gruppo. La Capogruppo, nell'esercizio della sua attività di direzione e coordinamento, individua gli obiettivi strategici del Gruppo, ne delinea il comune disegno imprenditoriale principalmente attraverso il Piano Industriale e il budget e - ferme restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna Società appartenente allo stesso - definisce le linee di sviluppo strategico di ciascuna di esse, così che le stesse siano chiamate, da un lato, a prendere parte al conseguimento dei predetti obiettivi e, dall'altro lato, a beneficiare dei risultati complessivi dell'attività di direzione e coordinamento. La Capogruppo verifica altresì la corretta declinazione, esecuzione ed implementazione - da parte delle Società appartenenti al Gruppo - delle linee di sviluppo strategico da essa formulate, delle politiche di gestione dei rischi e presidia le diverse componenti di rischio originate nelle aree di attività in cui il Gruppo opera;

- ✓ presidio delle funzioni di business. La Capogruppo assicura il supporto alle attività delle Controllate nei loro "core business" attraverso il presidio integrato dei mercati e dei segmenti di Clientela, garantisce la coerenza delle iniziative di business e delle politiche commerciali, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti offerti, presidia in forma accentrata la finanza di Gruppo e presidia in modo unitario le politiche del credito di Gruppo. La Capogruppo inoltre supporta le Controllate nella definizione delle convenzioni di distribuzione di prodotti e servizi, assicurando una sostanziale uniformità;
- ✓ fornitura servizi di supporto al business. La Capogruppo assicura, direttamente o attraverso Società Controllate, la fornitura di servizi sia utili alla vigilanza consolidata sia di supporto al business, nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla Clientela, ottimizzando i costi operativi attraverso economie di scala ed allineando il livello di servizio ai migliori standard di settore.

2. Società controllate o Società del gruppo, di cui:

- a. Imprese strumentali, che hanno la finalità di esercitare in via esclusiva o prevalente un'attività ausiliaria all'attività di una o più Banche del Gruppo o nei confronti di soggetti esterni al Gruppo.
- b. Banche e società finanziarie, a presidio dei mercati geografici di riferimento o di specifiche aree di business, con l'obiettivo di consolidare ed ampliare le relazioni con la Clientela, raccogliendone gli eventuali nuovi bisogni, e massimizzare il valore economico e la qualità dei servizi erogati sul territorio.

In particolare le Banche e società finanziarie, attraverso le proprie reti distributive, gli agenti in attività finanziaria, i consulenti finanziari ed i canali diretti, rappresentano un insieme integrato di strutture multicanale, che agiscono in piena sinergia al servizio della clientela e delle istituzioni locali.

Nell'ambito di norme e principi univocamente definiti all'interno del Gruppo, le Banche e società finanziarie assicurano altresì il presidio delle diverse fasi del processo del credito.

Ferme le competenze istituzionali degli Organi aziendali della Capogruppo e degli Organi aziendali delle Controllate, al fine di favorire il processo di coordinamento di Gruppo, l'Alta Direzione della Capogruppo si raccorda con l'Alta Direzione delle Controllate.

L'Alta Direzione della Capogruppo è costituita da:

- Comitato Esecutivo ovvero Amministratore Delegato;
- Direttore Generale e/o Vice Direttore Generale.

L'Alta Direzione delle Società controllate o Società del Gruppo è costituita da:

- Comitato esecutivo o Amministratore unico ovvero Amministratore Delegato;
- Direttore Generale e/o Vice Direttore Generale.

Per quanto riguarda le funzioni accentrate, la Capogruppo, nonché le Controllate, individuano formalmente specifiche figure di interrelazione, al fine di garantire il corretto e lineare svolgimento dei controlli e dei flussi informativi tra le diverse articolazioni del Gruppo.

In piena coerenza con il modello organizzativo adottato, gli Organi amministrativi delle Controllate assicurano comunque il presidio di tutte le funzioni accentrate garantendo il corretto funzionamento

del sistema dei controlli attraverso una coerente attribuzione di compiti ed una dotazione di risorse adeguata, nel pieno rispetto dei principi di snellezza ed efficienza operativa e coerentemente con le funzioni svolte dalla Capogruppo, evitando duplicazioni organizzative e ridondanze sovrastrutturali.

L'assetto organizzativo del Gruppo e l'impianto Regolamentare, nel rispetto dei doveri imposti ai gruppi bancari, rispondono alle seguenti esigenze:

- a) garantire un adeguato livello di integrazione e coordinamento del Gruppo per l'efficace attuazione del modello organizzativo, il conseguimento di economie e sinergie e la realizzazione degli obiettivi posti dal Piano Industriale;
- b) garantire l'efficace svolgimento delle funzioni di direzione, coordinamento e controllo da parte della Capogruppo;
- c) garantire che gli Amministratori delle singole Società Controllate possano assumere con piena responsabilità le decisioni riguardanti la gestione, in coerenza con gli indirizzi strategici e le indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- d) garantire l'autonomia operativa e la responsabilizzazione del management delle singole Società Controllate, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati previsti dai budget e dai piani delle Società stesse e, conseguentemente, i valori programmati a livello di Gruppo;
- e) garantire un sistema di autorizzazioni e processi che assicuri l'indispensabile snellezza operativa presso tutte le unità del Gruppo.

Sono esclusi dall'ambito del presente Regolamento di Gruppo i processi completamente interni a ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo e conseguentemente normati nei regolamenti aziendali individuali, in coerenza con il presente Regolamento di Gruppo.

La modalità di indirizzo è definita, coerentemente alle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia, nell'interesse della stabilità del Gruppo. L'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo deve essere improntata a criteri di equità e ragionevolezza, nonché di corretta gestione societaria ed imprenditoriale, criteri comunque valutati, nell'interesse di Gruppo ed alla luce del modello organizzativo nonché dei relativi Piani Industriali, tempo per tempo approvati.

La modalità di indirizzo si concretizza con l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni ad elevata valenza comune e sinergica, nonché con la diretta prestazione di specifiche attività di servizio alle Società del Gruppo. Le Controllate affidano in outsourcing le funzioni e competenze previste dal modello organizzativo di Gruppo e dal Piano Industriale in relazione alle quali è atteso che l'affidamento produca in capo alle Controllate ed al Gruppo un effettivo beneficio in termini di miglioramento di efficienza e di riduzione dei costi e/o di aumento di efficacia e funzionalità e con i conseguenti vantaggi derivanti dall'appartenenza al Gruppo stesso.

Le attività esternalizzate infragruppo, sia svolte dalla Capogruppo verso le controllate, sia attribuite specificamente a una delle società controllate sono disciplinate in appositi contratti di servizio.

Per quanto riguarda le modalità di scelta e di esecuzione delle prestazioni fornite dalla Capogruppo - atteso anche che l'esternalizzazione di qualsiasi attività non esime il Consiglio di Amministrazione della Società che riceve il servizio dalle responsabilità che gli sono proprie - la stessa eseguirà comunque le attività previste nella consapevolezza che all'ordinaria relazione "fornitore-cliente" si affianca la relazione "Capogruppo e Controllate" nel rispetto della disciplina afferente le c.d. parti correlate.

In qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Popolare del Lazio, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A., anche nel rispetto dell'articolo 61, comma 4, del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia,

esercita un'attività di direzione e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo e a tal fine - ferma restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna controllata - impartisce alle stesse opportune disposizioni.

In particolare, nell'esercizio della predetta attività, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. indica, per quanto di propria competenza, i componenti degli Organi Amministrativi, di Controllo e Direttivi delle Società del Gruppo, ed utilizza apposite modalità di indirizzo, governo e supporto, quali:

- ✓ l'emanazione di disposizioni (Indirizzi Strategici e Disposizioni attuative del Regolamento di Gruppo) e di Pareri Preventivi alle Società componenti il Gruppo, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso;
- ✓ Comitati di Gruppo, con finalità consultive, informative e propositive.

Gli organi di amministrazione delle Società appartenenti al Gruppo sono tenuti a fornire a Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. ogni dato e informazione per consentire l'emanazione delle suddette disposizioni, nonché la necessaria collaborazione, sia per il rispetto delle norme sulla vigilanza consolidata che per il puntuale e tempestivo adempimento dei diversi obblighi previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Organo con funzione di controllo della Capogruppo vigila sul corretto esercizio delle attività di controllo svolte dalla Capogruppo nei confronti delle Società del gruppo.

I Sindaci delle Società appartenenti al Gruppo, secondo le disposizioni di legge e/o che regolano la loro operatività, si raccordano con gli Organi Sociali della Capogruppo.

Gli organi sociali intorno ai quali è costruito il vigente modello di governance della Banca sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'intero corpo sociale ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario. Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale. E' composto da **9 membri** designati dall'Assemblea che devono essere **in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge**. Inoltre, **almeno un quarto di loro sono indipendenti**. I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Lo statuto prevede anche che **almeno un terzo dei suoi componenti sia costituito da amministratori non esecutivi**, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito

cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soci che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.

Il **COLLEGIO SINDACALE** risulta composto da 3 membri effettivi più 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato. In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

COMITATO ESECUTIVO al quale il Consiglio di Amministrazione ha delegato proprie attribuzioni determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio. Il Comitato Esecutivo valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società nonché il generale andamento della gestione.

Il **COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI** è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo.

Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali, la propensione al rischio e che sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione. A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. E' composto da numero **3 membri** tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio e il Presidente del Collegio Sindacale. Ai lavori del Comitato possono essere, di

volta in volta, chiamati a partecipare con funzione consultiva e tecnica, nonché a relazionare su specifici argomenti: il Capo Servizio Internal Auditing; il Capo Servizio Risk Management; il Capo Servizio Compliance e Antiriciclaggio; il Responsabile della Funzione ICT; altri Capi Servizio, Direttori centrali e Responsabili di Funzioni di controllo aziendali, la cui partecipazione si renda di volta in volta opportuna.

Il **COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI** è un comitato endoconsiliare composto da **3 membri**, non esecutivi e indipendenti, al quale è attribuita la funzione di valutare operazioni in potenziale conflitto di interesse delle parti correlate e/o soggetti collegati e che, ove non costituiti, assume anche le attribuzioni del comitato nomine e del comitato remunerazioni.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il **DIRETTORE GENERALE** dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi.

Il Direttore Generale ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:

- il **Comitato di Direzione** Partecipano al Comitato di Direzione di Gruppo per la Capogruppo, in qualità di membri permanenti:
 - ✓ il Presidente del Comitato Esecutivo ovvero l'Amministratore Delegato;
 - ✓ il Direttore Generale e/o i Vice Direttori Generali, se nominati;
 - ✓ i Direttori di sede centrale;
 - ✓ il Responsabile Servizio Internal Auditing;
 - ✓ il Responsabile Servizio Affari Societari;
 - ✓ il Responsabile Servizio Risorse Umane;
 - ✓ il Responsabile del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.
- per le banche controllate:
 - ✓ l'Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale;
 - ✓ il Vice Direttore Generale.
- Nonché, a chiamata, possono partecipare, per la Capogruppo:
 - ✓ i Responsabili delle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

La presenza di ulteriori partecipanti al Comitato può essere comunque definita di volta in volta ed in funzione di specifiche esigenze, su invito del Direttore Generale della Capogruppo.

Il Comitato svolge un'azione di coordinamento e monitoraggio nell'attuazione delle scelte strategiche di significativo interesse a livello di singole società e/o di Gruppo. Il Comitato di Direzione di Gruppo può essere convocato, secondo una struttura modulare, in ordine alle seguenti tematiche:

- ✓ generali di interesse del Gruppo;
- ✓ inerenti le risorse umane;
- ✓ commerciali;
- ✓ inerenti le attività di erogazione servizi.

- Il **Comitato Crediti**, è presieduto dal Direttore Generale ed è composto dal Vice Direttore Generale, dal Direttore Crediti, dal Direttore Commerciale e dal Capo Servizio Monitoraggio e Gestione NPL. A chiamata, invece, partecipano il Direttore Amministrazione e Bilancio, il Capo Ufficio Credito Retail, il Capo Ufficio Credito Corporate, il Capo Ufficio Monitoraggio Crediti, il Capo Ufficio Gestione NPL. Possono essere invitati il Capo Servizio Risk Management, il Direttore Finanza ed il Capo Ufficio Segreteria Crediti.

Il Comitato Crediti svolge funzioni di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, tenuto conto delle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione e dei criteri di valutazione del merito creditizio.

In particolare, effettua una valutazione congiunta e condivisa delle proposte di affidamento da inoltrare al Consiglio di Amministrazione ovvero sulla opportunità di procedere all'istruttoria di richieste di affidamento in facoltà degli Organi Superiori, o, ancora, nei casi in cui debbano valutarsi "misure di concessione" per la gestione più oculata di NPL, sempre in facoltà di Organi Superiori.

Il Comitato Crediti valuta anche proposte di classificazioni a sofferenza ed eventuali criticità riconducibili alla gestione delle posizioni.

- Il **Comitato Finanza** presieduto dal Direttore Finanza, è composto dal Capo Servizio Risk Management, dal Capo Ufficio Finanza di Proprietà, dal Capo Ufficio Tesoreria e Liquidità, dal Capo Ufficio Gestioni Patrimoniali e dal Capo Servizio Compliance e Antiriciclaggio. Al Comitato Finanza sono invitati il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Il Presidente del Comitato Esecutivo, il Vice Direttore Generale, il Direttore Commerciale ed il Direttore Amministrazione e Bilancio.

L'obiettivo del Comitato Finanza – che è un organo squisitamente tecnico – è di definire gli indirizzi tattici / operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della situazione delle attività. In particolare avrà la funzione di: analizzare l'andamento dei mercati; individuare le opportunità d'investimento; proporre le linee operative ed i margini di manovra per il gestore dei patrimoni individuali ed il responsabile della tesoreria aziendale; proporre agli organi competenti eventuali correzioni alle politiche di gestione della liquidità e d'investimento finanziario della Banca.

- il **Comitato Commerciale** è presieduto dal Direttore Commerciale è composto dal Direttore Crediti, dal Capo Ufficio Sviluppo Commerciale e Marketing, dal Capo Ufficio Private e Consulenti Finanziari, dai Capi Area Retail, dai Gestori Corporate, dal Capo Servizio Innovative Lending della Controllata. Al Comitato Commerciale sono invitati il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Comitato Esecutivo, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, il Direttore Finanza ed il Capo Servizio Compliance.

L'obiettivo del Comitato Commerciale - che è un organo squisitamente tecnico - è di analizzare e valutare il posizionamento della Banca sul mercato di riferimento nonché determinare gli indirizzi dell'azione commerciale della rete periferica, sulla base degli andamenti gestionali e

degli scostamenti dalle previsioni di budget; in particolare: definire nuove modalità di interazione con il mercato in funzione delle opportunità e delle minacce evidenziate sulla base di quanto previsto nel piano annuale; verificare i risultati conseguiti in funzione degli obiettivi predeterminati al fine di analizzare gli scostamenti e rilanciare le attività su aree/prodotti/servizi che presentano andamenti anomali; analizzare l'adeguatezza del portafoglio-offerta della Banca in funzione del potenziale inserimento di nuovi prodotti ed in nuovi mercati; proporre, sulla base dei cambiamenti del mercato esterno modifiche degli obiettivi, riconversione degli stessi e riallocazione delle risorse.

AUTOVALUTAZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI COLLEGIALI

Il processo di autovalutazione riguarda l'Organo con funzione di supervisione strategica nel suo complesso, unitamente al contributo dei singoli consiglieri e va estesa ai comitati interni, ove istituiti ed è preordinata al perseguimento di diverse finalità, quali: assicurare la verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, al fine della individuazione quali quantitativa considerata ottimale in relazione ai requisiti di professionalità richiesti, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati alla carica; garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni in materia di autovalutazione e delle finalità che esse intendono realizzare; favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo; individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione nell'organo e definire le azioni correttive; rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione e incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione deve riguardare aspetti relativi sia alla composizione che al funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, entrambi da valutarsi con riferimento a specifiche aree tematiche.

Con riferimento alla composizione dell'Organo con funzione di supervisione strategica occorre valutare gli aspetti quali-quantitativi, ovvero non solo la dimensione ma anche il grado di diversità e di preparazione professionale, nonché il bilanciamento tra componenti esecutivi, non esecutivi e indipendenti, l'adeguatezza dei processi di nomina o cooptazione, dei criteri di selezione e l'aggiornamento professionale.

Relativamente all'aspetto del funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, occorre valutare le prassi operative riguardanti le procedure di convocazione, lo svolgimento delle riunioni, la frequenza e la durata degli incontri collegiali, il grado e le modalità di partecipazione, la disponibilità di tempo dedicato dai consiglieri all'incarico, nonché il rapporto di fiducia e di interazione/collaborazione tra di loro, la consapevolezza del ruolo ricoperto, la qualità della discussione consiliare, i flussi informativi (la tempistica e la predisposizione di report fruibili).

L'autovalutazione tiene conto anche delle verifiche richieste dall'art. 26 del TUB e di quelle sugli ulteriori requisiti previsti dallo Statuto per l'assunzione delle cariche, nonché del rispetto del divieto di interlocking previsto dall'art. 36 d.l. 201/2011.

Il processo di autovalutazione deve essere svolto almeno annualmente, salvo l'esistenza di rilievi riscontrati o di interventi richiesti dalla Banca d'Italia su profili riguardanti l'oggetto dell'autovalutazione stessa, cioè la composizione ed il funzionamento.

L'attività istruttoria è svolta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Il processo di autovalutazione si articola in 5 fasi:

Fase Istruttoria: si articola nella raccolta delle informazioni e dei dati rilevanti ai fini dell'autovalutazione attraverso la compilazione da parte di ciascun consigliere dei questionari a tal fine predisposti, nonché sulla base delle eventuali interviste che i soggetti incaricati, delegati all'istruttoria, ritenessero opportuno svolgere.

Fase di Elaborazione: avviene attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa delle risposte raccolte.

Fase di Predisposizione degli Esiti del Processo: consiste nella predisposizione di una relazione contenente le considerazioni e i risultati emergenti dall'analisi svolta e nella conseguente individuazione dei punti di forza e di debolezza.

Fase di Discussione Collegiale: il Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica convoca un'apposita seduta collegiale dell'organo stesso, nel corso della quale vengono illustrate, a cura del Presidente, le risultanze anzidette, evidenziando i suggerimenti emergenti, al fine di apportare miglioramenti e predisporre eventuali misure correttive eventualmente necessarie.

Fase di Verifica Annuale: Consiste nella verifica annuale relativamente allo stato di attuazione di quanto in precedenza programmato, per il caso in cui dalle relazioni di autovalutazione dell'Organo con funzione di supervisione strategica emergano aspetti critici sui quali si ritiene necessario/opportuno intraprendere azioni correttive.

A conclusione del processo di autovalutazione annuale, consegue la Comunicazione ai Soci dei risultati e delle verifiche annuali attraverso la relazione sulla gestione, in sede di approvazione del bilancio di esercizio.

In occasione del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione o di nomina di uno o più consiglieri, dovrà essere messo a disposizione dei Soci, con congruo anticipo, un documento denominato "Composizione Quali-Quantitativa Ottimale dell'Organo Amministrativo" con il quale viene loro comunicato il profilo teorico atteso ritenuto idoneo a ricoprire la carica di consigliere. Lo stesso processo di autovalutazione viene svolto dal Collegio Sindacale.

Assetto di Governance delle società controllate

Nell'ambito del gruppo bancario, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, le scelte e motivazioni relative agli assetti organizzativi delle società controllate da Banca Popolare del Lazio sono compiutamente rappresentate nel progetto di governo societario a livello consolidato del Gruppo BPL. Anche la controllata Blu Banca S.p.A., adotta il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, considerato quale modello in concreto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Tale decisione trova giustificazione, tra le altre cose:

- in argomentazioni di carattere storico, essendo il sistema tradizionale il modello di governance adottato dalla società controllata, e più diffuso;
- nella struttura organizzativa del Gruppo Bancario BPL, che prevede l'accentramento presso la capogruppo di una serie di attività amministrative, contabili, organizzative;

- nella necessità di garantire l'incisività del sistema dei controlli nei confronti di tutte le funzioni aziendali, nel rispetto del principio della prudenza storicamente seguito dal Gruppo BPL.

In conformità con le Disposizioni della Vilanza, la Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole società controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

La Capogruppo dota il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole società appartenenti allo stesso.

Il sistema di amministrazione e controllo adottato dalla Controllata Blu Banca S.p.A., è il sistema tradizionale, composto dai seguenti organi sociali:

- l'Assemblea degli azionisti;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo, se istituito;
- l'Amministratore Delegato;
- il Collegio Sindacale;
- il Direttore Generale, se nominato;
- l'Organismo di Vigilanza 231/01.

L'Assemblea degli azionisti, regolarmente convocata e costituita, esprime la volontà degli azionisti, rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e all'atto costitutivo, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. L'Assemblea delibera su tutte le materie attribuite alla sua competenza dalla legge e dalle disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione riveste il ruolo sia di organo con funzione di supervisione strategica sia di organo con funzione di gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri fra tutti gli organi e ponendosi come interlocutore degli organi interni di controllo e degli eventuali Comitati interni, nonché ha compiti di impulso e di raccordo relativamente alla attività

degli organi collegiali cui partecipa. Il Presidente convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del giorno degli organi collegiali cui partecipa, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i Consiglieri ed ai sindaci.

Il Consiglio di Amministrazione, con atto 7 gennaio 2021, ha nominato un Amministratore Delegato e, secondo quanto previsto dall'art. 16 dello Statuto Sociale, allo stesso sono state attribuite specifiche deleghe, determinandone i poteri, anche in relazione all'attività di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo. L'Amministratore Delegato, che svolge funzioni anche di Direttore Generale, sovrintende alla gestione aziendale, esegue le deliberazioni degli organi amministrativi ed è preposto alla gestione degli affari correnti e del personale.

Il Vicedirettore Generale, invece, coadiuva il Direttore Generale, che può demandare al primo, anche in via ordinaria, particolari mansioni, nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, ivi incluso il coordinamento delle funzioni operative esternalizzate alla Capogruppo. Sono esternalizzate alla Capogruppo, mediante un apposito accordo di servizio inter alia, le funzioni aziendali di controllo (Revisione Interna, Conformità, Antiriciclaggio, Controllo dei Rischi). Blu Banca S.p.A. ha nominato referenti interni per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate, coincidenti con i responsabili delle funzioni di controllo esternalizzate presso la capogruppo Banca Popolare del Lazio.

Il Collegio Sindacale riveste, invece, la funzione di organo con funzione di controllo.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, nonché di curarne il costante aggiornamento. La composizione e inquadramento del suddetto Organismo garantiscono che esso disponga delle caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione che il decreto stesso richiede per tale delicata funzione.

Riepilogo cariche BPL

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Capecelatro	Edmondo Maria	02/01/1948	75	m	Notaio e Docente Universitario	dal 2002 dal 19 ottobre 2017	Membro del CdA Presidente del CDA
Ciarla	Italo	14/03/1948	75	m	Imprenditore	dal 1978 al 31/05/2018 dal 10/04/2018	Membro del CdA Presidente Onorario *
Morelli	Sabrina	14/03/1972	51	f	Avvocato Imprenditore	dal 28/11/2017 dal 10/04/2018 dal 07/01/2021	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Membro Comitato Esecutivo
Lucidi	Massimo	29/05/1951	72	m	Dirigente Bancario	dal 29/05/2017 al 31/12/2020 dal 07/01/2021	Amministratore Delegato e Membro CdA Membro CdA e Presidente del Comitato Esecutivo
Bologna	Paolo	28/05/1955	68	m	Agente commerciale	dal 05/10/2017 dal 26/10/2017	Membro CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti
Capozzi	Corrado	20/07/1970	53	m	Dottore Commercialista	dal 19/11/2018 dal 07/01/2021	Membro del CdA Vice Presidente Comitato Esecutivo
Quattrocio cchi	Bernardino	20/07/1966	57	m	Docente Universitario di Economia e Gestione delle Impres	dal 17/01/2021 dal 04/05/2023 dal 07/01/2021 dal 07/01/2021	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Patanè	Michele	21/08/1956	67	m	Docente Universitario di Scienze Economiche e Bancarie	dal 08/04/2018 dal 10/04/2018	Membro del CdA Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Romagnoli	Raffaella	03/03/1972	51	f	Avvocato	dal 03/05/2023 dal 04/05/2023 dal 04/05/2023	Membro del CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	57	m	Dirigente Bancario	dal 03/05/2023	Membro del CdA

COLLEGIO SINDACALE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Giorgi	Fabiola	30/07/1967	56	f	Dottore Commercialista Consulenza aziendale / Revisione Legale Contenzioso Tributario	dal 04/05/2023 dal 04/05/2023	Presidente Collegio Sindacale Membro Organismo di Vigilanza 231/01
Ceci	Giancarlo	20/01/1971	52	m	Consulenza Tributaria e Societaria	dal 21/05/2021	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Martellucci	Andrea	07/04/1956	67	m	Dottore Commercialista Revisore Legale dei Conti Consulenza aziendale, fiscale e contenzioso	dal 04/05/2023	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Quaglia	Luca	07/03/1963	60	m	Dottore Commercialista	dal 21/05/2021	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale

DIREZIONE GENERALE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

	COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
1	Simone	Francesco	22/09/1962		dal 06/05/2021	Direttore Generale
1	Lenci	Marco	11/08/1957		dal 01/01/2021	Vice Direttore Generale

Riepilogo cariche in Blu Banca

Consiglio di Amministrazione di Blu Banca S.p.A.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Mirabelli	Cesare	29.12.1942	Magistrato Docente	01/01/2021	Presidente del Consiglio di Amministrazione Componente Comitato Amministratori Indipendenti
Massimo	Lucidi	29.05.1951	Dirigente banca	22/07/2020 (cooptazione) 01/01/2021	Consigliere di Amministrazione Amministratore delegato
Capecelatro	Edmondo Maria	02.01.1948	Notaio e docente	13/05/2020 01/01/2021	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Palliccia	Carlo	21.10.1954	Avvocato	05/10/2018 23/03/2019 01/01/2021	Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione
Rossi	Nicola	09.12.1951	Docente	01/01/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione Presidente Comitato Amministratori Indipendenti
Caliciotti	Ermenegildo	07.09.1960	Dirigente banca	05/10/2018 23/03/2019 01/01/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione
Carbone	Ignazio	07.04.1962	Dottore Commercialista Docente	18/02/2021 dimissioni 27/03/2021 (cooptazione)	Componente del Consiglio di Amministrazione
Gentile	Silvio	21.11.1973	Avvocato	01/01/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione
Iovieno	Claudio	28.04.1989	Notaio	05/10/2018 23/03/2019 01/01/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione Componente Comitato Amministratori Indipendenti
Toscano	Mario	26.04.1971	Dirigente banca	01/01/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione
Petrucchi	Giovanni	19.07.1945	Dirigente sportivo	30/03/2023 (cooptazione) 02/05/2023 (nomina)	Componente del Consiglio di Amministrazione

Collegio Sindacale Blu Banca S.p.A.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	CARICA IN BLU BANCA S.P.A.
Mallardo	Roberto	16.01.1961	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	23/03/2019 21/04/2020 02/05/2023	Presidente del Collegio Sindacale
Mastrapasqua	Pietro	03.05.1958	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco effettivo
Giuliani	Elisabetta	30.12.1962	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco effettivo
Gennari	Monia	16.02.1972	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco supplente
Fondi	Fulvio	30.04.1973	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco supplente

Direzione Generale Blu Banca S.p.A.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO IN Blu Banca S.p.a.
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Dirigente banca	01/01/2021	Direttore Generale
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	Dirigente banca	01/01/2021	Vice Direttore generale

Assetto organizzativo

Il Gruppo Banca Popolare del Lazio è un gruppo autonomo e indipendente che opera nella regione Lazio, precisamente nel territorio delle provincie di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo. Ha sede legale e direzione generale in Velletri.

La Capogruppo è la Banca Popolare del Lazio Scpa con Sede Legale e Direzione Generale a Velletri.

Il Gruppo è altresì composto da:

Denominazione	Sede e Direzione Generale	Percentuale di possesso
Blu Banca Spa	Roma	99,55%
BPL Sistemi e Servizi S.p.A. (nuova denominazione della già Real Estate Banca Popolare del Lazio Srl)	Velletri	100%
Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro Srl	Roma	100%

Nel corso del 2023, pur non essendovi state variazioni nella composizione del Gruppo rispetto all'anno precedente, si è concordato l'acquisto del 100% delle quote di partecipazione in un intermediario finanziario operante nella cessione del quinto (I.F.E. SpA). Tale acquisto, dopo l'autorizzazione della Banca d'Italia, si è concretizzato a gennaio 2024 mediante permuta con l'1 % del capitale sociale di Banca Popolare del Lazio SCpA, nonché n. 1.496 azioni di BLU Banca S.p.A. (rappresentative del 0,3% del capitale sociale di BLU Banca). L'Acquisizione in discorso si inserisce nel più ampio contesto del percorso evolutivo avviato nel 2020 dal Gruppo BPL, che si è tradotto in una strategia di rafforzamento e di nuovo approccio al mercato, grazie a competenze distintive e ad un livello di digitalizzazione tale da creare i presupposti per l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto e con l'obiettivo di sviluppare sinergie e collaborazioni strategiche anche con altri investitori. L'ingresso di IFE S.p.A. nel Gruppo BPL permetterà di facilitare, in linea con quanto previsto nel Piano Strategico, la creazione del polo specialistico nel business della cessione del quinto dello stipendio (CQS), caratterizzato da prodotti per clientela di tipo retail, a bassa densità di assorbimento patrimoniale e limitata perdita attesa.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2023 ammonta a 20.314.428euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

Il gruppo Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

La Capogruppo è la Banca Popolare del Lazio Scpa con Sede Legale e Direzione Generale a Velletri.

Il Gruppo Banca Popolare del Lazio è composto da:

Denominazione	Sede e Direzione Generale	Percentuale di possesso
Blu Banca Spa	Roma	99,55%
BPL Sistemi e Servizi S.p.A. (nuova denominazione della già Real Estate Banca Popolare del Lazio Srl)	Velletri	100%
Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro Srl	Roma	100%

La Banca Popolare del Lazio affonda le sue radici in una precisa realtà territoriale che ne ha permeato fortemente l'identità e la cultura d'impresa. L'identità popolare ed il mutualismo rappresentano lo spirito cooperativistico al quale consegue il mutualismo non solo verso i soci (a ciascuno dei quali sono attribuibili un numero di dieci deleghe), ma in generale verso il territorio (esclusivamente nazionale) offrendo i tipici servizi di una banca tradizionale fondata su raccolta e impiego e comunque afferenti alle attività esemplificativamente riportate dalla tabella 2 del dell'articolo 317 della CRR 575/2013.

Banca Sviluppo Tuscia S.p.A., costituita nel 2012, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività creditizia e di intermediazione con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 novembre 2013. L'istituto è sorto con la partecipazione di una compagine societaria diffusa, e adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale ai sensi dell'art. 2380-bis del Codice Civile.

La Banca ha avviato la propria operatività il 6 ottobre 2014.

Nel 2018 si sono altresì poste le basi per un significativo rafforzamento della dotazione patrimoniale e dei presidi tecnico-organizzativi necessari per una sana e prudente gestione dell'attività creditizia e un deciso rilancio in chiave di riposizionamento strategico e commerciale.

Si è infatti concretizzata la prospettiva indicata dalla Banca d'Italia a seguito della visita ispettiva di marzo/maggio 2017, al cui esito (Provvedimento del 22 agosto 2017) veniva auspicato "l'avvio di un percorso aggregativo con altro intermediario" in alternativa alla procedura di liquidazione volontaria; tale percorso si è concluso con la confluenza nel gruppo Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. Per Azioni.

In base alle disposizioni di vigilanza per le banche (recepimento della direttiva CRD IV) Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione II, il gruppo Banca Popolare del Lazio appartiene alla classe 3 (su una scala da 1 a 3) ossia banca che utilizza metodologie standard, con attivo inferiore a 4 miliardi di euro.

Fatturato

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2023 risulta di 121.679.912 euro.

Utile o perdita prima delle imposte

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico) al 31 dicembre 2023 risulta di 27.672.874 euro.

Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 300 del conto economico) al 31 dicembre 2023 hanno dato un contributo negativo di 9.440.092 euro.

Contributi pubblici ricevuti

Nel 2023 il Gruppo ha usufruito di un credito per investimenti in beni strumentali (L. 178/20 art. 1, commi da 1051 a 1067 e L. 160/19 art. 1, comma 188) pari a 46.637 euro.

Per Blu Banca SPA il credito è stato pari ad euro 25.698,00.

Il gruppo Banca Popolare del Lazio nel 2023 ha altresì ricevuto 19.424 euro quale contributo FBA (fondo banche e assicurazioni per la formazione del personale).

EU L11 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività							
Cassa e disponibilità liquide	123.503.991	123.503.991	123.503.991				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.936.094	20.936.094	18.404.585			2.531.509	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.531.509	2.531.509				2.531.509	
b) attività finanziarie designate al fair value;							
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.404.585	18.404.585	18.404.585				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	464.173.425	464.173.425	464.173.425				
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.642.170.793	2.642.170.793	2.501.075.105	115.458.783	25.636.905		
a) crediti verso banche	135.107.836	135.107.836	134.342.711	765.125			
b) crediti verso clientela	2.507.062.957	2.507.062.957	2.366.732.394	114.693.658	25.636.905		
Derivati di copertura	2.951.402	2.951.402		2.951.402			
Adegguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Partecipazioni	1.063.033	1.063.033	1.063.033				
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
Attività materiali	37.497.286	37.497.286	37.497.286				
Attività immateriali	879.057	879.057	879.057				
di cui:							
- avviamento							
Attività fiscali	33.775.473	33.775.473	33.381.322				394.151
a) correnti	931.280	931.280	931.280				
b) anticipate	32.844.193	32.844.193	32.450.042				394.151
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
Altre attività	93.463.536	93.463.536	93.463.536				
Totale attività	3.420.414.090	3.420.414.090	3.273.441.340	118.410.185	25.636.905	2.531.509	394.151
Passività							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.059.229.659	3.059.229.659					
a) debiti verso banche	552.965.210	552.965.210					
b) debiti verso la clientela	2.506.249.043	2.506.249.043					
c) titoli in circolazione	15.406	15.406					
Passività finanziarie di negoziazione	1.144	1.144					
Passività finanziarie designate al fair value							
Derivati di copertura	846.865	846.865					
Adegguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Passività fiscali	5.753.944	5.753.944					
a) correnti	3.158.024	3.158.024					
b) differite	2.595.920	2.595.920					
Passività associate ad attività in via di dismissione							
Altre passività	60.300.191	60.300.191					
Trattamento di fine rapporto del personale	4.018.650	4.018.650					
Fondi per rischi e oneri:	7.649.175	7.649.175					
a) impegni e garanzie rilasciate	562.088	562.088					
b) quiescenza e obblighi simili	616.572	616.572					
c) altri fondi per rischi e oneri	6.470.515	6.470.515					
Totale passività	3.137.799.628	3.137.799.628	0	0	0	0	0

EU LI2 – Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	3.420.414.090	3.273.441.340	25.636.905	118.410.185	2.531.509
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	3.137.799.628				
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	282.614.462	3.273.441.340	25.636.905	118.410.185	2.531.509
4	Importi fuori bilancio	649.136.128	649.136.128			
5	Differenze di valutazione					
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito					
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11	Altre differenze					
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	4.069.156.067	3.922.577.468	25.636.905	118.410.185	2.531.509

EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

	AVA a livello di categoria	Categoria di rischio					AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
		Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)		di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Non applicabile										
3	Costi di chiusura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Posizioni concentrate	0	0	0	0	0	0		0	0	0
5	Chiusure anticipate delle posizioni	0	0	0	0	0	0		0	0	0
6	Rischio del modello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Rischio operativo	0	0	0	0	0			0	0	0
8	Non applicabile										
9	Non applicabile										
10	Costi amministrativi futuri	0	0	0	0	0			0	0	0
11	Non applicabile										
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)								485.109	0	0

4. FONDI PROPRI

1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

Il presidio dell'adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio, come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l'ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare, l'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei Fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l'applicazione della normativa di vigilanza Basilea 4 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 26 giugno 2021. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di *Pillar 2*. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello digarantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 20,3 milioni; il sovrapprezzo di emissione per euro € 81,8 milioni, le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 164,9 milioni; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 6,9 milioni, derivanti dalle riserve negative di rivalutazioni dei titoli HTC e HTCS e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19, dagli accantonamenti prudenziali per le posizioni deteriorate per € 590 mila, dagli interessi di minoranza per € 354 mila.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle azioni proprie, per le quali la Banca d'Italia in data 20 giugno 2023, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, ha rilasciato autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare massimo di € 1,8 milioni; dalle attività fiscali differite (DTA) che ammontano a € 394 mila.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 per € 78 mila, determinati dagli interessi di minoranza.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca detiene strumenti di capitale di classe 2 per € 106 mila, determinati dagli interessi di minoranza.

3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2023

SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI			
B. Informazioni di natura quantitativa			
Aggregato e descrizione		31.12.2023	31.12.2022
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	268.193.583	248.110.842
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-4.354	-4.794
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	268.189.229	248.106.048
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-984.638	-331.901
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0	12.470.041
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	267.204.591	260.244.188
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	78.633	72.722
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	78.633	72.722
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	106.386	94.111
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	106.386	94.111
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	267.389.610	260.411.021

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	102.107.151
2	Utili non distribuiti	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	157.935.797
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	353.973
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	9.596.662
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	269.993.583
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-4.354
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-394.151
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.800.000
27a	Altre rettifiche regolamentari	-590.487
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.788.992
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	267.204.591
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	78.633
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	78.633
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	78.633
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	267.283.224
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	106.386
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	106.386
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	106.386
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	267.389.610
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.549.719.661
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	17,2421%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	17,2472%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	17,2541%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,6150%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0150%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,6000%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,1541%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	19.276.696
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Testo libero
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	123.503.991		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	20.936.094	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.531.509		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.404.585		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	464.173.425		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	2.642.170.793	0	
4a	a) crediti verso banche	135.107.836		
4b	b) crediti verso clientela	2.507.062.957		
5	Derivati di copertura	2.951.402		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni	1.063.033		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	37.497.286		
10	Attività immateriali	879.057		
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	33.775.473	-394.151	
11a	a) correnti	931.280		
11b	b) anticipate	32.844.193	-394.151	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	93.463.536		
14	Totale attivo	3.420.414.090	-394.151	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	3.059.229.659	0	
1a	a) debiti verso banche	552.965.210		
1b	b) debiti verso la clientela	2.506.249.043		
1c	c) titoli in circolazione	15.406		
2	Passività finanziarie di negoziazione	1.144		
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura	846.865		
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	5.753.944	0	
6a	a) correnti	3.158.024		
6b	b) differite	2.595.920		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	60.300.191		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	4.018.650		
10	Fondi per rischi e oneri:	7.649.175	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	562.088		
10b	b) quiescenza e obblighi simili	616.572		
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	6.470.515		
11	Totale passivo	3.137.799.628	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	9.391.631	-6.975.896	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	153.084.107	164.278.625	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	81.792.723	81.792.723	
8	Capitale	20.314.428	20.314.428	
9	Azioni proprie (-)	-1.166.932	-1.166.932	
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.054.260	538.992	
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	18.144.245	9.596.662	
12	Capitale proprio totale	282.614.462	268.378.602	

5. REQUISITI DI CAPITALE

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2023) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2024). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Nel dettaglio, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Di seguito è illustrato il modello adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale che la stessa Banca ha provveduto a rivedere alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e normativo ed, in particolare, dei requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Con specifico provvedimento del 11 febbraio 2020, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Tali livelli aggiuntivi sono stati rispettati dalla Banca nell'esercizio 2023.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2023 e per l'esercizio 2024. Al riguardo, si specifica che per il 2024 si è tenuto conto dei livelli comunicati lo scorso 15 marzo 2024.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2023	2024
Common Equity Tier 1 capital ratio	7,500%	7,600%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,500%	0,600%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su CET 1 ratio	0,500%	1,500%
Tier 1 capital ratio	9,200%	9,300%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,700%	0,800%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su T1 ratio	0,500%	1,500%
Total Capital ratio	11,400%	11,600%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,900%	1,100%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su TC ratio	0,500%	1,500%

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;

- il coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

La Banca ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale attuale (31.12.2023) e in quella prospettica (31.12.2024). In tali situazioni, la Banca considera i livelli minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Inoltre, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2023, la Banca ha verificato il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato, nonché provveduto a ricalcolare la soglia critica di adeguatezza solamente per effettuare il confronto rispetto alla soglia di risk tolerance definita per la stessa data.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica, si individua la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e di inadeguatezza. Tale soglia critica identifica il valore che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le esigenze individuate a esito dello stress test.

Con riferimento all'autovalutazione realizzata sulla base dei livelli patrimoniali da rispettare nel 2024:

- a) per i coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio) la soglia critica di adeguatezza è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:
 - 1) il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale (cd. “Overall Capital Ratio”);
 - 2) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.
- b) per i coefficienti di secondo Pilastro l'autovalutazione si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali qualora il capitale risulti sufficiente a coprire:
 - 1) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
 - 2) le riserve di capitale definite dall'Autorità (come ad esempio il “capital conservation buffer” - CCB);
 - 3) gli eventuali requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
 - 4) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”).

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.356.245.191	1.354.446.535	108.499.615
2	di cui con metodo standardizzato	1.356.245.191	1.354.446.535	108.499.615
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	7.368.753	21.127.821	589.500
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	444.676	393.119	35.574
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	3.628.863	9.978.963	290.309
9	Di cui altri CCR	3.295.214	10.755.739	263.617
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.433.527	1.432.865	114.682
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	1.204.496	1.237.338	96.360
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	119.881	91.526	9.590
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	4.385.953	7.868.005	350.876
21	di cui con metodo standardizzato	4.385.953	7.868.005	350.876
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio Operativo	180.286.238	208.382.213	14.422.899
EU-23a	di cui con metodo di base	0	208.382.213	0
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	180.286.238	0	14.422.899
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	48.191.740	64.608.145	3.855.339
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	1.549.719.662	1.593.257.439	123.977.573

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati (migliaia di euro) gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

Schema Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		1.361.418.608	
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.516.563.679	1.361.418.608	
1. Metodologia standardizzata	3.516.448.997	1.359.985.081	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	114.682	1.433.527	
di cui con metodologia IRB	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			108.913.489
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			290.309
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			350.876
1. Metodologia standard			350.876
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			14.422.899
1. Metodo base			0
2. Metodo standardizzato			14.422.899
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			123.977.573
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		1.549.719.661	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		17,2421%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		17,2472%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,2541%	

EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	267.204.591	260.702.791	261.698.408	252.588.209	260.244.188
2	Capitale di classe 1	267.283.224	260.775.629	261.777.194	252.667.645	260.316.910
3	Capitale totale	267.389.610	260.874.175	261.883.786	252.770.444	260.411.021
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.549.719.661	1.585.062.519	1.647.687.812	1.609.953.948	1.593.257.438
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	17,242%	16,447%	15,883%	15,689%	16,334%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,247%	16,452%	15,888%	15,694%	16,339%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,254%	16,458%	15,894%	15,700%	16,345%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di	1,100%	1,100%	1,100%	0,900%	0,900%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,600%	0,600%	0,600%	0,500%	0,500%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,800%	0,800%	0,800%	0,700%	0,700%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,100%	9,100%	9,100%	8,900%	8,900%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,015%	0,000%	0,013%	0,009%	0,025%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,515%	2,500%	2,513%	2,509%	2,525%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,615%	11,600%	11,613%	11,409%	11,425%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali	8,154%	7,358%	6,794%	8,180%	8,809%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.744.990.597	3.589.977.590	3.958.448.605	3.712.074.521	3.873.995.597
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,137%	7,264%	6,613%	6,807%	6,720%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato -	713.967.831	743.867.040	769.981.537	841.280.240	873.920.102
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	581.579.451	589.415.397	584.711.003	587.468.111	578.259.610
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	119.456.455	133.761.499	142.413.374	141.763.148	128.665.310
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	462.122.996	455.653.898	442.297.629	445.704.963	449.594.300
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	157,258%	166,179%	176,140%	190,515%	196,196%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.269.170.069	2.276.651.650	2.415.352.398	2.370.141.618	2.591.746.787
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.710.508.674	1.726.038.320	1.847.889.273	1.860.629.142	1.854.297.594
20	Coefficiente NSFR (%)	132,661%	131,900%	130,709%	127,384%	139,770%

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte della Banca è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione sulle singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dalla Banca, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e correlati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	3.237.556	1.188.186		1.4	6.196.038	6.196.038	6.196.038	3.726.561
3	SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
4	IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
5	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			0		0	0	0	0
6	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			0		0	0	0	0
7	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			0		0	0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
10	VaR per le SFT					0	0	0	0
11	Totale					6.196.038	6.196.038	6.196.038	3.726.561

EU CCR2 – operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	0	0
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		0
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	5.411.945	3.628.863
EU4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	0	0
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	5.411.945	3.628.863

EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione					Valore
	0%	2%	20%	50%	100%	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
6 Enti	0	666.443	1.285.410	2.882.299	2.028.330	6.862.482
7 Imprese	0	0	0	0	0	0
8 Al dettaglio	0	0	0	0	0	0
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0
10 Altre posizioni	41.264.215	0	0	0	0	41.264.215
11 Valore dell'esposizione complessiva	41.264.215	666.443	1.285.410	2.882.299	2.028.330	48.126.697

EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	0	0	0
2 Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	0	114.693.658
4 Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Debito delle agenzie pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Totale	0	0	0	0	0	0	0	114.693.658

EU CCR8 - Esposizioni verso CCP

		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		444.676
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	41.930.658	13.329
3	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	0	0
4	ii) derivati negoziati in borsa	0	0
5	iii) SFT	41.930.658	13.329
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	0	0
7	Margine iniziale separato	0	
8	Margine iniziale non separato	2.156.733	431.347
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	0	0
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		0
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	0	0
13	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	0	0
14	ii) derivati negoziati in borsa	0	0
15	iii) SFT	0	0
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	0	0
17	Margine iniziale separato	0	
18	Margine iniziale non separato	0	0
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	0	0

7. Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al quarto trimestre 2023, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo risulta pari a 0,015%, in diminuzione rispetto allo scorso anno dello 0,01%,

EU CCYB1 - Tabella 1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
001	Paese: C 09.04.IT,ITALY	2.315.915.116	0	1.381.161	0	25.636.906	2.342.933.183	91.860.121	110.493	114.683	92.085.297	1.151.066.213	98,1370%	0,0000%
002	Paese: C 09.04.US,UNITED STATES	10.215.921	0	0	0	0	10.215.921	464.033	0	0	464.033	5.800.413	0,4950%	0,0000%
003	Paese: C 09.04.CA,CANADA	9.962.571	0	0	0	0	9.962.571	93.407	0	0	93.407	1.167.588	0,1000%	0,0000%
004	Paese: C 09.04.DK,DENMARK	8.600.219	0	0	0	0	8.600.219	136.589	0	0	136.589	1.707.363	0,1460%	2,5000%
005	Paese: C 09.04.NO,NORWAY	6.816.034	0	0	0	0	6.816.034	54.528	0	0	54.528	681.600	0,0580%	2,5000%
006	Paese: C 09.04.LU,LUXEMBOURG	5.431.849	0	0	0	0	5.431.849	86.910	0	0	86.910	1.086.375	0,0930%	0,5000%
007	Paese: C 09.04.ES,SPAIN	4.748.994	0	0	0	0	4.748.994	185.711	0	0	185.711	2.071.388	0,1770%	0,0000%
008	Paese: C 09.04.GB,UNITED KINGDOM	4.466.409	0	0	0	0	4.466.409	200.953	0	0	200.953	2.511.913	0,2140%	2,0000%
009	Paese: C 09.04.NL,NETHERLANDS	4.294.566	0	0	0	0	4.294.566	61.076	0	0	61.076	763.450	0,0650%	1,0000%
010	Paese: C 09.04.AU,AUSTRALIA	3.901.190	0	0	0	0	3.901.190	31.210	0	0	31.210	390.125	0,0330%	1,0000%
011	Paese: C 09.04.SE,SWEDEN	3.652.776	0	0	0	0	3.652.776	146.111	0	0	146.111	1.826.388	0,1560%	2,0000%
012	Paese: C 09.04.DE,GERMANY	2.544.677	0	0	0	0	2.544.677	103.715	0	0	103.715	1.296.438	0,1110%	0,7500%
013	Paese: C 09.04.FR,FRANCE	1.972.068	0	0	0	0	1.972.068	116.490	0	0	116.490	1.456.125	0,1240%	0,5000%
014	Paese: C 09.04.BE,BELGIUM	901.920	0	0	0	0	901.920	72.154	0	0	72.154	901.925	0,0770%	0,0000%
015	Paese: C 09.04.VE,VENEZUELA, BOLIVARIAN REPUBLIC OF	875.400	0	0	0	0	875.400	14.006	0	0	14.006	175.075	0,0150%	0,0000%
016	Paese: C 09.04.QA,QATAR	40.941	0	0	0	0	40.941	1.146	0	0	1.146	14.325	0,0010%	0,0000%
002	Totale C 09.04.x1	2.384.340.656	0	1.381.161	0	25.636.906	2.411.358.723	93.608.160	110.493	114.683	93.833.336	1.172.916.700	100,0000%	

EU CCYB2 - Tabella 2: Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.549.719.661
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,015%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	232.458

8. RISCHIO DI CREDITO: Informazioni generali e rettifiche

Le varie categorie di crediti non performing, rientranti nello stage 3 dell'IFRS 9, oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (Past due).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti per i quali si ritiene improbabile, senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risulta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default, in conformità dell'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di default;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

- a) status di difficoltà finanziaria del debitore;
- b) concessione favorevole da parte di una delle entità del Gruppo in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "forbearance measures" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- performing
- non performing.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata performing dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in bonis. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (performing forborne) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (probation period). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di performing forborne under probation; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero non performing.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfinò maggiore di 90 giorni) deve essere considerata non performing. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (cure period), potranno tornare ad essere considerate performing qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di default;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post- misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei performing forborne, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (probation period) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (forborne).

Crediti performing che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito (Stage 2)

L'IFRS 9 stabilisce che un'attività finanziaria contabilizzata al costo ammortizzato deve essere valutata secondo il rischio delle perdite attese lungo tutta la vita del credito se il rischio di credito dello

strumento è significativamente incrementato dopo la rilevazione iniziale. Il Principio non fornisce indicazioni e tantomeno stabilisce la misura rilevante dell'incremento del rischio di credito, pertanto è la singola entità (ovvero la Capogruppo che stabilisce le politiche contabili) che deve definire la soglia di incremento del rischio di credito delle attività finanziarie, sulla base di alcuni elementi di tipo quali/quantitativo rilevanti per la decisione. A tal fine si ritiene di classificare nello stage 2 per l'incremento significativo del rischio di credito, le posizioni per le quale si sia manifestata almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di misure di tolleranza (forbearance measures) o
- un downgrade di almeno tre notches o
- un downgrade del punteggio comportamentale superiore a 80 (CPC) o
- uno scaduto superiore a 30 giorni.

Il passaggio tra lo stage 1 (o bucket) e lo stage 2 viene gestito in automatico dalle procedure informatiche sulla base delle impostazioni tabellari.

Valutazioni individuali dei crediti non performing

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza tra il valore contabile lordo del credito e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (v. par. B.5.5.33 IFRS 9). Quest'ultimo valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- a) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- b) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento, più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- c) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare, il valore atteso di recupero viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro (v. par. B.5.5.35 IFRS 9) e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi

- importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
 - c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce parametrate o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione (v. par. B.5.5.35 IFRS 9).

Valutazioni dei crediti performing

La fase delle valutazioni dei crediti performing (stage 1) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di default delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di default delle posizioni, viene stimata su base sulla base del Modello LGD.

Le fasi di valutazione dei crediti performing per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (stage 2) richiedono di calcolare le perdite attese lifetime. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello forward looking basato sulle perdite attese.

Nelle tabelle seguenti vengono esposte informazioni ulteriori in merito ad esposizioni oggetto di misure di concessione.

EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	15.831.272	16.111.783	16.111.781	16.111.781	-502.582	-6.164.636	24.460.852	10.204.595
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
060	Società non finanziarie	11.011.484	12.522.140	12.522.139	12.522.139	-336.341	-5.003.749	18.193.534	7.860.330
070	Famiglie	4.819.788	3.589.643	3.589.642	3.589.642	-166.241	-1.160.887	6.267.318	2.344.265
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	1.400.038	7.050	7.050	7.050	0	0	9.886	0
100	Totale	17.231.310	16.118.833	16.118.831	16.118.831	-502.582	-6.164.636	24.470.738	10.204.595

EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

		Valore contabile lordo/importo nominale										
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate							
		Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	120.422.892	120.422.892	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	1.975.616.164	1.966.516.768	9.099.396	124.836.771	46.122.676	5.091.769	14.281.164	3.474.803	54.854.940	1.008.657	2.762
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	11.588.308	11.561.722	26.586	54.677	37.241	4.290	13.146	0	0	0	54.677
040	Enti creditizi	12.752	12.752	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	70.090.042	70.089.939	103	158.572	10.510	0	63.049	546	84.467	0	158.572
060	Società non finanziarie	1.171.083.337	1.165.362.940	5.720.397	94.909.032	37.464.459	2.601.167	9.403.884	1.914.939	42.576.331	948.252	94.909.032
070	di cui PMI	986.742.089	983.311.136	3.430.953	57.975.890	36.105.838	2.494.041	7.915.168	1.718.290	9.742.553	0	57.975.888
080	Famiglie	722.841.725	719.489.415	3.352.310	29.714.490	8.610.466	2.486.312	4.801.085	1.559.318	12.194.142	60.405	2.762
090	Titoli di debito	1.030.956.650	1.030.956.650	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	619.782.353	619.782.353	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	313.069.890	313.069.890	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	53.482.245	53.482.245	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	44.622.162	44.622.162	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	579.262.091			7.519.879							7.519.879
160	Banche centrali	0			0							0
170	Amministrazioni pubbliche	69.940.041			0							0
180	Enti creditizi	0			0							0
190	Altre società finanziarie	36.327.854			25.033							25.033
200	Società non finanziarie	432.188.055			7.411.180							7.411.180
210	Famiglie	40.806.141			83.666							83.666
220	Totale	3.706.257.797	3.117.896.310	9.099.396	132.356.650	46.122.676	5.091.769	14.281.164	3.474.803	54.854.940	1.008.657	2.762

EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni
			di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	78.932.052	14.862.871	14.862.871	78.932.052	-7.065.660	0
2	Attività estrattive	357.041	0	0	357.041	-3.406	0
3	Attività manifatturiere	177.640.068	12.933.048	12.933.048	177.640.068	-8.464.414	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.505.024	1.349.582	1.349.582	11.505.024	-420.999	0
5	Fornitura di acqua	12.696.394	87.497	87.497	12.696.394	-54.638	0
6	Costruzioni	220.544.306	18.106.569	18.106.569	220.544.306	-13.806.582	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	371.160.007	25.139.113	25.139.113	371.160.007	-16.678.257	0
8	Trasporto e magazzinaggio	43.483.513	1.951.538	1.951.538	43.483.513	-1.670.575	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	39.849.659	5.107.129	5.107.129	39.849.659	-3.512.120	0
10	Informazione e comunicazione	21.494.638	3.237.551	3.237.551	21.494.638	-1.530.159	0
11	Attività finanziarie e assicurative	2.969.401	25.033	25.033	2.969.401	-196.104	0
12	Attività immobiliari	186.460.905	7.071.232	7.071.232	186.460.905	-4.587.174	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	30.457.134	960.126	960.126	30.457.134	-1.201.457	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	21.788.633	1.092.916	1.092.916	21.788.633	-861.199	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	1.935.310	39.577	39.577	1.935.310	-40.328	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	19.629.372	226.798	226.798	19.629.372	-372.678	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	20.158.295	2.403.192	2.403.192	20.158.295	-761.848	0
19	Altri servizi	4.930.617	315.260	315.260	4.930.617	-112.514	0
20	Totale	1.265.992.369	94.909.032	94.909.032	1.265.992.369	-61.340.112	0

EU CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	120.422.892	120.422.892	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	1.975.616.164	1.727.107.882	248.508.282	124.836.771	0	124.836.771	-13.892.503	-6.290.932	-7.601.571	-63.309.899	0	-63.309.899	-30.243.204	1.696.850.069	57.751.281
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	11.588.308	11.563.568	24.740	54.677	0	54.677	-15.553	-15.495	-58	-8.202	0	-8.202	0	0	0
040	Enti creditizi	12.752	12.752	0	0	0	0	-17	-17	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	70.090.042	62.629.258	7.460.785	158.572	0	158.572	-425.382	-293.040	-132.342	-91.514	0	-91.514	33.545.062	51.006	51.006
060	Società non finanziarie	1.171.083.337	1.038.023.863	133.059.474	94.909.032	0	94.909.032	-10.519.669	-4.950.830	-5.568.839	-50.820.444	0	-50.820.444	-28.221.274	1.022.119.554	43.122.100
070	di cui PMI	986.742.089	875.473.242	111.268.847	57.975.890	0	57.975.890	-8.832.886	-4.399.777	-4.433.109	-25.391.672	0	-25.391.672	912.139.077	32.584.218	32.584.218
080	Famiglie	722.841.725	614.878.441	107.963.283	29.714.490	0	29.714.490	-2.931.882	-1.031.550	-1.900.332	-12.389.730	0	-12.389.730	-2.021.930	641.185.453	14.578.175
090	Titoli di debito	1.030.956.650	1.030.841.895	0	0	0	0	-890.060	-890.060	0	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	619.782.353	619.782.353	0	0	0	0	-137.309	-137.309	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	313.069.890	313.069.890	0	0	0	0	-463.915	-463.915	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	53.482.245	53.367.562	0	0	0	0	-217.867	-217.867	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	44.622.162	44.622.090	0	0	0	0	-70.969	-70.969	0	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	579.262.091	561.768.899	17.493.199	7.519.879	0	7.519.879	295.136	239.653	55.483	266.953	0	266.953	57.849.149	617.179	617.179
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	69.940.041	69.940.041	0	0	0	0	19.403	19.403	0	0	0	0	0	0	0
180	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	36.327.854	36.325.825	2.028	25.033	0	25.033	15.770	15.770	0	14.400	0	14.400	2.444.391	9.600	9.600
200	Società non finanziarie	432.188.055	416.878.670	15.309.385	7.411.180	0	7.411.180	235.971	197.730	38.241	247.189	0	247.189	50.391.069	582.079	582.079
210	Famiglie	40.806.141	38.624.357	2.181.786	83.666	0	83.666	23.992	6.750	17.242	5.364	0	5.364	5.013.689	25.500	25.500
220	Totale	3.706.257.797	3.440.141.562	266.001.481	132.356.650	0	132.356.650	-14.487.427	-6.941.339	-7.546.088	-63.042.946	0	-63.042.946	-30.243.204	1.754.699.218	58.368.460

9. RISCHIO DI CREDITO: Attività vincolate e non vincolate

Nella sua attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- pronti contro termine e prestito titoli passivi;
- gli accordi di collateralizzazione, quali le garanzie date a fronte delle variazioni del valore di mercato di contratti derivati;
- “collateral” depositati presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio.

Al fine di gestire il rischio connesso alle quote di attività vincolate, la Banca assicura adeguati presidi per rilevare le informazioni in merito a:

- a. livello, evoluzione e natura nonché titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b. ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili;
- c. ammontare, evoluzione e natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

In merito a quanto precede, la Banca tiene conto anche delle informazioni da segnalare all'Autorità di Vigilanza con frequenza trimestrale sulle attività vincolate nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate.

Tenuto anche conto degli obblighi segnaletici previsti dalle disposizioni, il Servizio Risk Management acquisisce e analizza con frequenza almeno trimestrale le informazioni in merito alle attività vincolate (“asset encumbered”). Nello specifico il Servizio Risk Management monitora anche in relazione alle politiche al riguardo adottate:

- a) il livello, l'evoluzione e la natura nonché i titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b) l'ammontare, l'evoluzione e la qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili a disposizione dei creditori chirografari;
- c) l'ammontare, l'evoluzione e la natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

Inoltre, il sistema di reporting predisposto dal Servizio Risk Management contiene informazioni in merito a: i) livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni; ii) ammontare evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili; iii) ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

Quantificazione, attuale e prospettica, del grado di impegno degli attivi.

All'interno della successiva tabella si riporta l'evidenza delle attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività con riferimento alla situazione consuntiva al 31.12.2023. Per ciascuna tipologia di attività si riporta il relativo valore contabile/fair value nonché, limitatamente alle attività non

vincolate, l'evidenza della quota parte ammissibile ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

Inoltre, si specifica che nell'ambito delle attività conferite in pegno al pool di attività a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, al fine di rilevare la quota libera di tali attività è stato adottato il criterio stabilito dal Regolamento Delegato LCR (2015/61) che prevede il vincolo progressivo delle attività partendo da quelle con livello di liquidità peggiore.

In linea a quanto previsto nell'ambito delle segnalazioni dell'asset encumbrance, il "coefficiente di gravame sulle attività" ossia il rapporto tra il valore delle attività vincolate rispetto al totale delle attività vincolate e non vincolate al 31.12.2023 è pari al 33%, in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al medesimo dato calcolato al 31.12.2022 (30%).

Ciò premesso, all'interno delle successive tabelle sono riportate le fonti di vincolo rilevanti per la Banca con il dettaglio, per ciascuna di esse, del valore contabile/fair value delle collateral pool (se rilevante), del valore del funding ottenuto e delle attività effettivamente vincolate a fronte del predetto funding ricevuto nonché della tipologia di attività vincolate (titoli o cash collateral).

EU AE1 – attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
		di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
	010	030	040	050	060	080	090	100
010 Attività dell'ente segnalante	1.127.286.229	198.750.023			2.370.418.261	602.386.568		
030 Strumenti di capitale	0	0	0	0	49.305.266	0	49.305.266	0
040 Titoli di debito	206.236.636	198.750.023	206.175.941	198.690.758	914.167.735	562.464.180	922.106.823	540.534.967
050 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	73.733.693	0	72.471.216	0
060 di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	27.290.432	0	27.030.521	0
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	198.825.562	196.090.721	198.765.861	196.031.019	563.775.620	554.238.744	536.325.725	532.363.797
080 di cui: emessi da società finanziarie	9.276.812	1.709.147	9.278.270	1.709.147	337.300.906	2.644.569	336.088.757	2.676.139
090 di cui: emesse da società non finanziarie	880.541	880.540	880.759	880.758	44.865.458	4.993.985	44.195.303	4.896.792
120 Altre attività	923.298.471	0			1.423.314.073	43.408.599		

EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Vincolate		Non vincolate	
	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
	010	030	040	060
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	66.379.401	66.379.401
140 Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150 Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160 Titoli di debito	0	0	66.379.401	66.379.401
170 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180 di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	66.379.401	66.379.401
200 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230 Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	1.127.286.229	198.750.023		

EU AE3 – fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	664.626.656	1.127.286.229

10. RISCHIO DI CREDITO: Uso delle ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S in merito ai seguenti portafogli di regolamentari:

- Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR);
- Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR);
- Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR);
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR);
- Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR);
- Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

L'ente rispetta l'associazione normale del rating alla classe di merito pubblicata dall'ABE. Il capitale interno relativo al rischio di cartolarizzazione è risultato pari a 1,434 milioni €.

Tale importo è relativo a n° 3 operazioni di cartolarizzazione denominate POP NPLS 2018, POP NPLS 2019, POP NPLS 2021.

EU CR5 – Metodo standardizzato

Classi di esposizione		Fattori di ponderazione										Totale	di cui prive di rating
		0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.266.943.411	0	0	0	18.047.498	0	13.473.201	0	15.258.870	0	1.313.722.980	
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	19.833.632	0	0	0	0	0	0	0	19.833.632	
3	Organismi del settore pubblico	0	0	644.982	0	0	0	4.263	0	0	0	649.245	4.263
4	Banche multilaterali di sviluppo	10.949.988	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.949.988	
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
6	Enti	0	0	41.986.089	0	143.581.985	0	41.235.918	0	0	0	226.803.992	33.003.315
7	Imprese	0	0	21.011.455	0	17.952.809	0	515.019.376	876.359	0	0	554.859.999	
8	Al dettaglio	0	0	0	199.981.882	0	319.811.962	0	0	0	0	519.793.844	
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	238.612.397	265.195.324	0	0	0	0	0	503.807.721	
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	32.620.963	5.284.808	0	0	37.905.771	
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	36.242.816	0	0	36.242.816	
12	Obbligazioni garantite	0	64.368.665	3.970.486	0	2.654.543	0	0	0	0	0	70.993.694	2.188.606
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
14	Organismi di investimento collettivo	620.456	0	20.605	0	0	0	13.756.160	3.794.418	0	63.949	18.255.588	
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	51.305.504	0	0	0	51.305.504	
16	Altre posizioni	28.574.961	0	34.163.746	0	0	0	40.458.823	0	0	0	103.197.530	
17	Totale	1.307.088.816	64.368.665	121.630.995	438.594.279	447.432.159	319.811.962	707.874.207	46.198.401	15.258.870	63.949	3.468.322.303	

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

L'esposizione al rischio di mercato (comprensiva del rischio cambio) è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale che rappresenta il 3,54% del totale dei requisiti prudenziali.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	3.600
2	Rischio azionario (generico e specifico)	4.382.355
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0
9	Totale	4.385.955

12. RISCHIO OPERATIVO

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo a far data dalla segnalazione del 30/09/2023 ha scelto di adottare il Traditional Standard Approach (TSA) in sostituzione del Metodo Base (BIA), così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2023 il requisito è commisurato in 14,4 milioni di euro che rappresenta il 11,63% del totale dei requisiti prudenziali.

EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi

Attività bancarie		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	0	0	0	0	0
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	93.483.460	108.844.117	122.953.659	14.422.899	180.286.238
3	Soggette al metodo TSA	93.483.460	108.844.117	122.953.659		
4	Soggette al metodo ASA	0	0	0		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La Banca detiene, tra le proprie attività classificabili come “Partecipazioni”, in base ai principi contabili internazionali, le quote della società strumentale BPL Sistemi e Servizi SpA, la partecipazione di maggioranza in Blu Banca Spa e le quote di controllo dell’Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro Srl (IBS).

L’investimento nella società immobiliare, della quale la Banca è socio unico, alla fine del 2023 esprime un valore di bilancio di € 213 mila, comprensivo dell’utile dell’anno. La sua finalità è quella di sostenere il valore degli immobili pignorati, ed evitare la loro assegnazione a prezzi notevolmente inferiori alle aspettative di recupero dei crediti vantati dalla Banca.

L’investimento nel controllo della Blu Banca SpA ammonta a € 212,9 milioni. Alla fine dell’anno la Banca detiene il 99,55% delle azioni della Blu Banca.

L’investimento realizzato nella controllata Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro Srl (IBS) ammonta a € 850 mila. La finalità dell’investimento è di presidiare segmenti di business ritenuti rilevanti e caratterizzati da una bassa intensità di capitale a fronte di una elevata marginalità, in un progetto più ampio di bancassicurazione.

I conti annuali della controllata BPL Sistemi e Servizi S.p.A. si sono chiusi con un utile di € 74 mila, che aumenta di € 43 mila rispetto allo scorso anno. Per la valutazione di questa partecipazione, applicando il concetto della rilevanza (Materiality), la Banca utilizza il metodo del patrimonio netto previsto dallo IAS 28, pertanto l’utile è stato contabilizzato nel conto economico (voce 220. Utili delle partecipazioni) e incrementato il valore della partecipazione iscritta nell’attivo.

I conti annuali della Blu Banca hanno rilevato un utile € 19,7 milioni, che aumenta di € 8,6 milioni rispetto allo scorso anno (+77,33%). La proposta di ripartizione, dopo l’approvazione dell’Assemblea degli Azionisti, determinerà un dividendo per la Capogruppo di circa € 11,9 milioni, che secondo il principio della competenza economica sarà contabilizzato nel conto economico della Banca nel 2024.

I conti annuali della nuova controllata IBS si sono chiusi con un utile di € 21 mila (2022: € 88 mila).

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nel complesso, essi ammontano a € 29 milioni e registrano una diminuzione di € 1,9 milioni, pari al 7,01%, rispetto allo scorso anno.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto (in unità di euro).

Voce	2023	2022	Variazione		N. azioni o quote	% di partec.
			Assoluta	%		
Unione Fiduciaria Spa - Milano	70.896	70.896		-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	12.501.720	11.545.600	956.120	8,28	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	2.000.713	2.117.162	- 116.449	- 5,50	100.387	0,282
NEXI -Milano	630.399	626.994	3.405	0,54	85.120	0,006
Swift - Belgio	17.664	17.664			7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S. Lazzaro di Savena (BO)	12.740.000	12.054.000	686.000	5,69	4.900.000	9,800
Caricese Srl - Bologna	367.314	229.643	137.671	59,95	57.125	1,793
Luigi Luzzatti Spa - Roma	120.010	120.010			12.001	4,620
Bancomat S.p.A. -Roma	39.510	39.510			7.902	0,187
Sei Consulting - Gallipoli	540.160	305.600	234.560	76,75	16.000	10,000
Totale generale	29.028.386	27.127.079	1.901.307	7,01		

Le sopra riportate interessenze di minoranza, sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, per integrare funzionalmente lo nostra offerta di prodotti e servizi. Le variazioni nell'esercizio, sopra evidenziate, sono determinate esclusivamente dagli effetti valutativi degli asset, non essendo intervenute nell'anno operazioni di compravendita.

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, sono utilizzate le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Il fair value determinato con le tecniche descritte è classificato di livello 3.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	156	(23.912)							156	(23.912)
2. Titoli di capitale	17.933	(23)							17.933	(23)
3. Finanziamenti										
Totale 31.12.2023	18.089	(23.935)							18.089	(23.935)
Totale 31.12.2022	16.223	(38.934)							16.223	(38.934)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(38.737)	16.026	
2. Variazioni positive	15.321	1.998	
2.1 Incrementi di fair value	15.191	1.998	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	15		
2.3 Rigiro a conto economica di riserve negative di realizzo	115		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)			
2.5 Altre avariazioni			
3. Variazioni negative	340	115	
3.1 Riduzioni di fair value	209	115	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	91		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	40		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(23.756)	17.909	

14. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il Risk Management calcola mensilmente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico del Gruppo (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Gli Orientamenti in materia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) che sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) sono stati recepiti nella Circolare 285 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, para 5, CRD IV). In particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una

metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche less significant, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico.

Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del *fair value*.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – euro (valori in migliaia)

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.457.872	139.953	285.991	198.484	724.086	210.408	107.860	
1.1 Titoli di debito		47.951	248.346	145.022	439.236	71.626	36.653	
- con opzione di rimborso anticipato		38.905	34.615	39.803	84.721	23.901		
- altri		9.045	213.731	105.219	354.515	47.725	36.653	
1.2 Finanziamenti a banche	89.734	23.991						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.368.138	68.012	37.645	53.462	284.850	138.782	71.207	
- c/c	155.517	3.382	2.647	2.945	4.203	461		
- altri finanziamenti	1.212.621	64.630	34.998	50.516	280.647	138.321	71.207	
- con opzione di rimborso anticipato	1.028.182	28.120	26.736	46.569	267.436	134.913	69.271	
- altri	184.439	36.511	8.262	3.948	13.211	3.408	1.935	
2. Passività per cassa	2.478.325	207.564	6.869	342.471	236			
2.1 Debiti verso clientela	2.434.881	42.834	6.869	18.801	236			
- c/c	2.290.236	1.279	6.869	13.340	236			
- altri debiti	144.644	41.555		5.461				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	144.644	41.555		5.461				
2.2 Debiti verso banche	43.429	164.730		323.670				
- c/c	32.511							
- altri debiti	10.918	164.730		323.670				
2.3 Titoli di debito	15							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15							
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		74.736	44.992	409	81.938	35.448	2.007	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		74.736	44.992	409	81.938	35.448	2.007	
- Opzioni		11.622	338	409	6.557	3.060	2.007	
+ posizioni lunghe		29	82	409	6.524	2.994	1.960	
+ posizioni corte		11.593	256		34	66	48	
- Altri derivati		63.113	44.655		75.381	32.388		
+ posizioni lunghe		63.113	44.655					
+ posizioni corte					75.381	32.388		
4. Altre operazioni fuori bilancio	214.830	74.051	106		15	211	1.399	
+ posizioni lunghe	142.990	585	106		15	211	1.399	
+ posizioni corte	71.840	73.466						

Valuta di denominazione: Altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	6.909	8.296	9.993	1.765	21.224	897		
1.1 Titoli di debito		7.692	9.653	1.765	21.224	897		
- con opzione di rimborso anticipato		5.432	1.071	875	866	897		
- altri		2.260	8.582	890	20.358			
1.2 Finanziamenti a banche	6.711							
1.3 Finanziamenti a clientela	198	604	340					
- c/c								
- altri finanziamenti	198	604	340					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	198	604	340					
2. Passività per cassa	2.635	21.102						
2.1 Debiti verso clientela	2.601							
- c/c	2.601							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	34	21.102						
- c/c								
- altri debiti	34	21.102						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari			1.810		1.810			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante			1.810		1.810			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati			1.810		1.810			
+ posizioni lunghe			1.810					
+ posizioni corte					1.810			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Nel corso del 2023 Il Gruppo Banca Popolare del Lazio non ha partecipato ad alcuna operazione di cartolarizzazione. Restano dunque attive le operazioni di ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto portafogli di crediti non performing derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari stipulati, mutualisticamente, da un pool di Banche.

I Portafogli sono stati acquistati da società veicolo appositamente costituite ai sensi della Legge 130, denominata Pop NPLs 2018, POP NPLs 2019 e Luzzatti Pop NPLs 2021.

Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (valori in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	7.700	92	105			
Pop Npls 2018			96			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479						
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001479			96			
Pop Npls 2019			7			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750						
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001750			7			
Luzzatti Pop NPLS 2021	7.700	92	2			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000002081	7.700	92				
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000002081			2			

Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (valori in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Pop Npls 2018	15.485	43				
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479	15.485	43				
Pop Npls 2019	2.338	27				
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750	2.338	27				

Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione (valori in milioni)

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Pop NPLS 2018 S.r.l.	Via Vittorio Alfieri 1 - Conegliano (TV)	NO	1.577		17	426	50	16
Pop NPLS 2019 S.r.l.	Via Vittorio Alfieri 1 - Conegliano (TV)	NO	827		8	173	25	5
LUZZATTI POP NPLS 2021 S.r.l.	Via Vittorio Betteloni 2 - Milano (MI)	NO	760		8	191	25	10

16. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE

Nel 2023 è proseguito il progetto già avviato nello scorso esercizio relativo all'introduzione delle tematiche ESG in tutti i suoi principali ambiti di operatività, promuovendo lo sviluppo di progettualità interne finalizzate a consentire un progressivo adeguamento al nuovo contesto di riferimento.

Tale attività punta ad essere in linea con le richieste della vigilanza e in particolare con le «Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali» emanate dalla Banca d'Italia nell'aprile 2022.

Il piano di iniziative per la gestione di un progressivo adeguamento alle Aspettative della vigilanza è pluriennale, con data scadenza 2025 e proseguirà secondo la pianificazione trasmessa all'istituto di vigilanza nell'esercizio 2024.

L'impegno del gruppo per la sostenibilità viene sinteticamente rappresentata nella tabella seguente

ENVIROMENTAL 	• ridurre le emissioni di CO2 e dei consumi energetici e idrici • utilizzare le risorse naturali in maniera responsabile • promuovere l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili • garantire una corretta gestione dei rifiuti • favorire la formazione dei propri stakeholder in relazione al contrasto al cambiamento climatico • considerare gli impatti derivanti dal cambiamento climatico in relazione al piano organizzativo e strategico, alle politiche creditizie, alla gestione del rischio e all'impegno attivo sul territorio • sviluppare iniziative e collaborazioni, con attori interni ed esterni al Gruppo, per la lotta al cambiamento climatico
SOCIAL 	• valorizzare e attuare piani volti ad aumentare il grado di soddisfazione dei clienti • diffondere la cultura dell'inclusione e delle pari opportunità sia tra i dipendenti di BPL che nelle comunità • garantire luoghi di lavoro conformi alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro • offrire alla propria clientela servizi mirati e di qualità • promuovere la diffusione di prodotti finanziari sostenibili • definire soluzioni mirate a impedire la perdita dei dati dei clienti • diffondere iniziative di formazione e diffusione della cultura finanziaria • a sostenere la nascita di nuove imprese nel territorio • realizzare investimenti correlati al miglioramento tecnologico delle infrastrutture e dei servizi
GOVERNANCE 	• promuovere un modello di business che operi con integrità e in conformità a norme e regolamenti e porre in essere meccanismi atti a prevenire fenomeni di corruzione • creare valore d'impresa operando in maniera etica e sostenibile • effettuare verifiche sui fornitori al fine di garantire un'adeguata qualità ed efficienza del servizio • definire regole e attuare politiche atte a garantire il buon funzionamento del sistema finanziario • implementare azioni volte a gestire, su livelli accettabili, la possibilità di insolvenza dei clienti

17. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Premessa

Il Gruppo BPL si è dotato di uno specifico Regolamento sulle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione approvato dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo il 03/05/2023 ed anche dall'Assemblea dei Soci della Controllata Blu Banca.

Ciò in quanto la Banca Popolare del Lazio effettua il coordinamento delle Società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione e, pertanto, le politiche di remunerazione di ciascuna Società facente parte del Gruppo seguono le indicazioni delle politiche definite a livello di Gruppo.

Il detto Regolamento rispetta quanto previsto in materia dalla Direttiva europea 2019/878/UE (di seguito c.d. CRD5) e dal 37esimo aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia, che recepisce le regole CRD5, prevedendo opzioni in materia di proporzionalità (c.d. deroghe alle regole di maggior dettaglio per la remunerazione variabile del Personale Più Rilevante), applicabili al nostro Gruppo in quanto rientrante tra le banche di minore dimensione o complessità operativa.

Il citato Regolamento definisce anche il Governo delle Politiche di remunerazione, ovverosia quali sono gli Organi/Funzioni coinvolti nel processo, con quali responsabilità e a quale livello in relazione alla specifica area di competenza.

A tal fine il Gruppo BPLazio ha predisposto un chiaro processo di governance al fine di indirizzare la definizione delle politiche retributive, di garantirne la conformità normativa e di gestirne l'applicazione, assicurando la coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese e la sana e prudente gestione dei rischi.

PROCESSO DI DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

ORGANI SOCIALI	FUNZIONI AZIENDALI
Assemblea dei Soci	Servizio Risorse Umane
Consiglio di Amministrazione	Servizio Risk Management
Comitato Esecutivo o Amministratore Delegato	Servizio Compliance
Comitato Amministratori Indipendenti	Servizio Internal Auditing
Comitato Controllo Interni e Rischi	Direzione Contabilità e Bilancio

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle società del Gruppo verifica con periodicità almeno annuale, il Regolamento ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione informa almeno annualmente l'Assemblea stessa riguardo la sua concreta attuazione come previsto dall'art. 450 del Regolamento delegato (UE) n. 876/2019 (di seguito c.d. CRR2), nonché quanto prescritto dal 37° agg. della Circolare 285/2013.

Le informazioni quantitative aggregate prescritte dall'art. 450 dell'anzidetto CRR2, lettere g) ed h), nonché le altre informazioni previste dalle lettere i), ii), iii), iv), v), vi), i) e j), del medesimo articolo, ove

presenti, sono riportate nelle tabelle allegate al presente documento, e pubblicate secondo quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 637 del 15 marzo 2021 per l'informativa al pubblico.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Le Politiche di remunerazione sono orientate a creare valore per tutto il personale del Gruppo, sono differenziate per categoria e sono strutturate per garantire la massima efficacia compatibilmente con la tipologia e gli obiettivi della funzione aziendale di riferimento.

Il Regolamento disciplina quindi le politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il Personale del Gruppo e, in particolare al c.d. "Personale Più Rilevante" (PPR), ovvero quella categoria di soggetti (anche denominata *Material Risk Takers - MRT*), la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

L'identificazione della *MRT* è stata effettuata tenendo conto dei criteri qualitativi e quantitativi (e ove necessario dei criteri aggiuntivi) enunciati dalla regolamentazione delegata UE 923/2021 e ripresi dalla Circolare 285 di Banca d'Italia.

In sintesi, le Politiche di remunerazione e incentivazione sono rivolte alle seguenti categorie di personale:

- Organi sociali;
- Componenti del Collegio Sindacale;
- Personale più rilevante (*MRT*);
- Personale più rilevante delle Funzioni di controllo;
- Restante Personale (non rientrante nel perimetro degli *MRT*).

Retribuzione Complessiva

Per remunerazione si considera ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti o beni in natura, in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi da tutto il personale.

L'intera remunerazione è divisa tra la componente fissa e quella variabile.

▪ Retribuzione Fissa

La remunerazione fissa è calibrata in funzione di specifici fattori, quali la complessità del ruolo, le responsabilità individuali, la professionalità e l'esperienza.

La remunerazione fissa può essere integrata da eventuali indennità legate al ruolo/funzione e non alla performance; i benefit previsti, anche di fonte negoziale, di carattere accessorio rispetto al ruolo ricoperto (auto ad uso promiscuo; alloggi sulla sede di lavoro o nei pressi della stessa per le esigenze abitative personali e familiari).

▪ Retribuzione Variabile

Rappresenta la parte variabile della remunerazione ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance aziendale, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, ecc.) nonché i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica.

Rapporto tra retribuzione fissa e variabile

La politica di remunerazione ed incentivazione adottata dal Gruppo Banca Popolare del Lazio è tale che la parte variabile della remunerazione complessiva, rappresenta una quota non significativa della stessa, tanto nel valore aggregato delle retribuzioni quanto nel singolo caso.

Il Regolamento ha infatti introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi e distorsivi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici.

In tale ottica, il Regolamento presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

In relazione alla remunerazione del personale più rilevante è stato stabilito un rapporto tra la componente variabile e quella fissa, comunque, non superiore al 50%.

Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, il rapporto tra la componente fissa e la componente variabile non può superare il limite di un terzo.

La parte variabile della remunerazione è costituita da due componenti:

- Premio Aziendale, previsto dal Contratto Integrativo di Gruppo, determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti calcolato sulla base di due macro-grandezze, una economica e l'altra finanziaria. La sua distribuzione tra il Personale è definita da regole e criteri chiaramente identificati nel Contratto Integrativo ed avviene in base all'inquadramento ed al ruolo ricoperto.
- Gratifica di Bilancio, con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, la cui erogazione dipende innanzitutto dal verificarsi di determinate condizioni (*Entry Gate*). Infatti, in osservanza a quanto previsto dal già citato Regolamento, la determinazione dell'anzidetta quota di remunerazione variabile è inderogabilmente subordinata alla presenza di determinate condizioni di rischio del Gruppo, identificate attraverso il rispetto delle soglie di alcuni indicatori definiti all'interno del RAF e in presenza di un utile netto consolidato positivo. Il mancato raggiungimento di uno solo degli *entry gate* alla fine dell'anno di riferimento, nonché una eventuale attivazione del *Recovery Plan*, comporta l'impossibilità di erogare la remunerazione variabile, ovvero la mancata determinazione del c.d. *Bonus Pool* per qualsiasi Società del Gruppo.

Entry Gate

Di seguito gli indicatori ed i valori soglia da rispettare al fine di poter procedere alla determinazione del *Bonus Pool*.

Utile netto Consolidato	> 0
Liquidity Coverage Ratio (c.d. LCR) consolidato	> Capacity RAF
Net Stable Funding Ratio (c.d. NSFR) consolidato	> Capacity RAF
NPL Ratio	> Tolerance RAF
Tasso copertura crediti deteriorati	> Tolerance RAF
Total Capital / (CIC * 12,5) consolidato	> Tolerance RAF

Successivamente alla verifica del superamento degli anzidetti *entry gate*, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sentito il Collegio Sindacale e con il parere favorevole del Comitato degli Amministratori Indipendenti, provvede a determinare un ammontare massimo disponibile per la remunerazione variabile (*Bonus Pool*), per tutte le Società del Gruppo, applicando un algoritmo definito nel Regolamento.

La ripartizione viene deliberata dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle linee guida contenute nel Regolamento, tra le varie Unità Organizzative, in funzione del numero di *Risk Takers*, del numero dei Dirigenti, del numero dei Dipendenti di ogni Unità Organizzativa, nonché della contribuzione individuale delle stesse unità ai risultati conseguiti dalla Banca rispetto al budget predefinito.

Infine, la ripartizione individuale al personale nell'ambito delle Unità Organizzative tiene conto della diligenza, trasparenza e correttezza dei comportamenti di ognuno nei confronti della clientela, di quanto rappresentato nelle note di valutazione delle prestazioni annuali, nonché del rispetto delle disposizioni interne e degli obiettivi comunicati dall'Organo di Gestione della Banca.

Differimento

Inoltre, al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un differimento di 12 mesi, purché permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Banca e non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti.

Informativa sulle modalità di attuazione delle politiche di remunerazione ed Incentivazione del Gruppo riferite all'esercizio 2023

Con il presente documento il Gruppo Banca Popolare del Lazio intende fornire - distintamente per ciascuna delle due banche facenti parte del Gruppo medesimo - adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione applicate nel 2023.

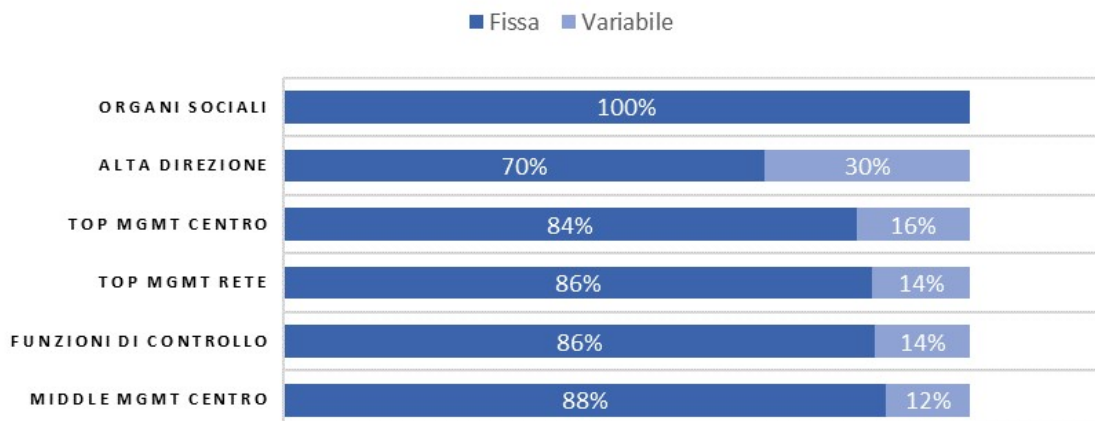
I risultati del Gruppo hanno consentito la definizione di una somma a titolo di Premio Variabile di risultato, coerentemente alle regole previste per la sua determinazione dal Contratto Integrativo di Gruppo. Tale somma, destinata a tutto il Personale delle società del Gruppo, è pari a 1.196 mila euro complessivi ed è stata ripartita in base i parametri previsti dal Contratto medesimo (inquadramento e ruolo).

Inoltre, tenuto conto del superamento delle soglie previste per l'accesso, altrimenti detto *Entry Gate* (*Liquidity Cover Ratio*, *Net Stable Funding Ratio*, *NPL Ratio*, *tasso Copertura Crediti deteriorati*, *Utile Consolidato*, *Total Capital Ratio*), nonché degli ulteriori parametri previsti per determinare nello specifico il valore del *Bonus Pool*, è stata quantificata in 985 mila euro l'ulteriore quota di remunerazione variabile.

Il *Bonus Pool* è stato ripartito, tra le singole Società del Gruppo e tra il Personale, in base alle regole ed ai parametri previsti dal Regolamento sulle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione del Gruppo (numero di *Risk Takers* (MRT), numero di Dirigenti, Organico complessivo di ciascuna Società e un margine di contribuzione individuale, stabilito in funzione delle prestazioni individuali dell'anno).

Di seguito rappresentato il Pay-Mix nell'anno 2023 riferito agli MRT del Gruppo, ovvero al personale più Rilevante.

PAY-MIX DI GRUPPO - ANNO 2023



Si precisa che per il Collegio Sindacale di ciascuna Società del Gruppo non è prevista una componente retributiva variabile. L'unico emolumento riconosciuto è quello stabilito dall'Assemblea dei Soci.

In merito all'obiettivo della parità di genere in termini di remunerazione, ovvero di inquadramento a parità di ruolo o di incarico e di operatività – c.d. gender pay gap – si è provveduto ad effettuare una verifica, dalla quale emergono diffusi gap in tutti i ruoli ad eccezione del ruolo di vicedirettore di filiale e di Gestore Small Business. In alcuni ruoli si rileva l'assenza del genere femminile.

Di seguito una disamina dettagliata e distinta per ciascuna delle Società del Gruppo sui singoli aspetti della politica di remunerazione.

Banca Popolare del Lazio

Per l'esercizio 2023, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della Banca Popolare del Lazio è pari a:

- euro 469 mila, a titolo di Premio Aziendale;
- euro 498 mila, a titolo di Gratifica di bilancio (Bonus Pool).

La Gratifica di Bilancio è stata assegnata per il 96% al Personale Più Rilevante (MRT) in ragione del ruolo ricoperto, nonché delle competenze e delle conoscenze espresse e in quanto assume rischi in modo significativo; per il rimanente 4% al restante Personale.

In particolare, riguardo al Personale Rilevante, il 24% ai componenti della Direzione Generale, il 28% ai Direttori Centrali e Capi Servizio, il 5% a favore dei principali Responsabili della Rete Periferica ed il 28% a favore degli altri Responsabili degli Uffici Centrali.

Infine, una quota pari al 11% è stata attribuita ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2023 si sono verificati 2 casi, relativi a posizioni apicali rientranti nella categoria degli MRT, di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa.

In applicazione del Regolamento, la quota del suddetto rapporto nei limiti del 30% viene pagata up-front, mentre la restante parte viene differita di 12 mesi (c.d. *accrual period*).

La quota differita, soggetta a condizioni di correzione ex-post per meccanismi di malus e claw-back, è complessivamente pari ad euro 53 mila.

Nel corso del 2023 sono uscite dall'organico aziendale n. 5 risorse per pensionamento anticipato. A fronte di tali esodi anticipati sono stati erogati incentivi per euro 54,9 mila lordi.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea per l'esercizio 2023 e corrisponde ad euro 267 mila, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi euro 346 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari¹.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Blu Banca Spa

Per l'esercizio 2023, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della Blu Banca è pari a:

- euro 727 mila, a titolo di Premio Aziendale;
- euro 487 mila, a titolo di Gratifica di bilancio (Bonus Pool).

La Gratifica di Bilancio è stata assegnata per il 74% al Personale Rilevante (MRT) in ragione del ruolo ricoperto, nonché delle competenze e delle conoscenze espresse e in quanto assume rischi in modo significativo; per il rimanente 26% al restante Personale.

In particolare, riguardo al Personale Rilevante, il 36% ai componenti della Direzione Generale, il 6% ai Direttori Centrali e Capi Servizio, il 28% a favore dei principali Responsabili delle Rete Periferica e il 4% a favore degli altri Responsabili degli Uffici Centrali.

¹ Presidente del CdA, Vicepresidente del CdA, Segretario del CdA, Presidente del Comitato Controlli Interni e Rischi, Presidente del Comitato Amministratori Indipendenti e Presidente del Comitato Esecutivo. Inclusa nell'importo indicato vi è la remunerazione del Presidente Onorario.

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2023 si sono verificati 2 casi, relativi a posizioni apicali rientranti nella categoria degli MRT, di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa.

In applicazione del Regolamento, la quota del suddetto rapporto nei limiti del 30% viene pagata up-front, mentre la restante parte viene differita di 12 mesi (c.d. *accrual period*).

La quota differita, soggetta a condizioni di correzione ex-post per meccanismi di malus e claw-back, è complessivamente pari a complessivamente pari ad euro 60 mila.

Nel corso del 2023 sono uscite dall'organico aziendale n. 4 risorse per pensionamento anticipato.

A fronte di tali esodi anticipati sono stati erogati incentivi lordi per complessivi euro 77,6 mila lordi.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad euro 25 mila annui in proporzione al tempo di permanenza nel ruolo e, pertanto, in complessivi euro 269 mila per l'esercizio 2023, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi euro 430 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari².

La remunerazione degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro

² Presidente del CdA, Vicepresidenti del CdA, Segretario del CdA, Amministratore Delegato e Pres. C.A. Indipendenti

Banca Popolare del Lazio - Anno 2023.

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale Più Rilevante"

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2023 DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	N.	Remunerazione				Oneri Contributivi	Totale
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale		
Consiglio di Amministrazione (*)	9	700.057,53	-	-	700.057,53	95.836,91	795.894,44
Collegio Sindacale	3	136.481,81	-	-	136.481,81	36.686,31	173.168,12
Direzione Generale	2	373.981,98	165.646,45	47.242,58	586.871,01	144.766,47	731.637,48
Direttori Centrali e Capi Servizio	11	1.006.669,08	193.180,25	123.372,39	1.323.221,72	321.991,89	1.645.213,61
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo	6	524.162,41	83.787,35	63.644,53	671.594,29	163.142,78	834.737,07
Responsabili Struttura di Rete (CAT e Gestori)	3	243.884,10	37.982,23	35.196,70	317.063,03	75.628,46	392.691,49
Responsabili Uffici Centrali	21	1.532.827,04	209.573,60	175.276,65	1.917.677,29	467.489,60	2.385.166,89
	55	3.681.524,61	690.169,88	444.732,85	4.816.427,34	1.173.019,20	5.989.446,54

(*) Nel cluster "Consiglio di Amministrazione" sono comprese le remunerazioni per gli incarichi particolari ricoperti (vedi nota 1)

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLA LETT. J) ART. 450 CRR	N.	Remunerazione		Oneri Contributivi	Totale	Differita
		Fissa	Variabile			
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	227.800,00	-	16.802,24	244.602,24	-
Direttore Generale	1	266.954,92	113.764,30	94.243,31	474.962,53	42.501,00
Vice Direttore Generale	1	154.269,64	51.882,15	50.523,16	256.674,95	10.950,86
Membri Comitato Esecutivo (*)	3	29.100,00	-	4.669,28	33.769,28	-

(*) Per i membri del Comitato Esecutivo non sono stati previsti compensi a titolo di incarico particolare.

Gli importi indicati in tabella si riferiscono alle medaglie di presenza percepite dai soggetti nella carica per la partecipazione al Comitato Esecutivo.

Blu Banca – Anno 2023

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale più rilevante"

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2023 DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	N.	Remunerazione				Oneri Contributivi	Totale
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale		
Consiglio di Amministrazione (*)	11	775.772,60	-	-	775.772,60	120.055,86	895.828,46
Collegio Sindacale	3	123.300,00	-	-	123.300,00	33.143,04	156.443,04
Direzione Generale	2	517.321,41	215.646,45	63.334,45	796.302,31	196.763,33	993.065,64
Direttori Centrali e Capi Servizio	1	160.276,99	36.913,61	20.712,76	217.903,36	52.903,06	270.806,42
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo (**)	0	-	-	-	-	-	-
Responsabili Struttura di Rete (CAT e Gestori)	19	1.368.191,22	228.145,47	157.571,61	1.753.908,30	428.255,90	2.182.164,20
Responsabili Uffici Centrali	4	264.186,78	41.089,35	33.876,80	339.152,93	81.925,14	421.078,07
	40	2.309.976,40	521.794,87	275.495,62	3.107.266,89	759.847,44	3.867.114,33

(*) Nel cluster "Consiglio di Amministrazione" sono comprese le remunerazioni per gli incarichi particolari ricoperti (vedi Nota 2)

(**) L'attività è svolta sulla base di specifico Accordo di Servizio dai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e da quest'ultima remunerate.

Blu Banca – Anno 2023

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLA LETT. J) ART. 450 CRR	N.	Remunerazione		Oneri Contributivi	Totale	Differita
		Fissa	Variabile			
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	162.500,00	-	16.802,24	179.302,24	-
Direttore Generale/AD	1	603.198,21	143.764,30	189.146,50	936.109,01	39.133,87
Vice Direttore Generale	1	189.957,65	71.882,15	64.481,83	326.321,63	21.316,15

18. LEVA FINANZIARIA

Di seguito viene illustrato (valori in unità di euro) il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato.

La dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è trattato come rischio specifico in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale.

EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.420.414.090
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-3
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	3.244.637
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	666.443
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	109.706.250
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-188.941.233
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	399.900.413
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.744.990.597

EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	3.818.361.662	3.720.968.952
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-988.992	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	3.817.372.670	3.720.968.952
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	4.532.578	19.409.592
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	1.663.461	3.385.399
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0	0
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	0	0
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	6.196.039	22.794.991
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	666.443	1.930.078
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	666.443	1.930.078
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	649.698.217	736.849.283
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-540.001.539	-608.547.707
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	109.696.678	128.301.576
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-188.941.233	0
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	0	0
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0	0
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0	0
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0	0
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0	0
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0	0
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0	0
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0	0
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0	0
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-188.941.233	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	267.283.224	260.316.909
24	Misura dell'esposizione complessiva	3.744.990.597	3.873.995.597
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,137%	6,720%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,137%	6,720%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,137%	6,720%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	3.744.990.597	3.873.995.597
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	3.744.990.597	3.873.995.597
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,137%	6,720%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,137%	6,720%

EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.629.420.429
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	2.314.355
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.627.106.074
UE-4	obbligazioni garantite	70.993.694
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	811.176.818
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	6.055.048
UE-7	esposizioni verso enti	227.249.612
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	528.398.193
UE-9	esposizioni al dettaglio	729.638.383
UE-10	esposizioni verso imprese	757.350.732
UE-11	esposizioni in stato di default	52.546.284
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	443.697.310

19. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati ed in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Legale e Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Segreteria Crediti.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali)
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Informativa quantitativa

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2023 pari a circa 43,9 milioni di euro.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	466.274.479	1.754.601.350	1.031.031.039	723.570.311	0
2	Titoli di debito	1.030.956.650	0	0	0	0
3	Totale	1.497.231.129	1.754.601.350	1.031.031.039	723.570.311	0
	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	67.085.490	57.751.281	34.566.332	23.184.949	0
4	<i>di cui in stato di default (*)</i>	67.085.490	57.751.281	34.566.332	23.184.949	0

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	800.226.830	41.202.449	1.311.639.419	2.083.561	60.639.178	4,616%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	5.410.066	28.718.190	5.410.066	14.423.566	3.966.726	20,000%
3	Organismi del settore pubblico	644.982	0	649.245	0	133.260	20,525%
4	Banche multilaterali di sviluppo	10.949.988	0	10.949.988	0	0	0,000%
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6	Enti	226.803.992	811.581	226.803.992	0	121.424.128	53,537%
7	Imprese	757.350.731	272.197.268	536.224.442	18.635.556	474.411.164	85,501%
8	Al dettaglio	729.638.383	291.051.081	505.350.591	14.443.253	278.905.806	53,657%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	528.398.193	4.005.445	501.809.569	1.998.153	194.445.942	38,595%
10	Esposizioni in stato di default	52.546.282	5.498.499	37.782.545	123.226	40.548.177	106,971%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	33.417.009	5.651.615	33.417.008	2.825.808	54.364.225	150,000%
12	Obbligazioni garantite	70.993.694	0	70.993.694	0	8.558.235	12,055%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14	Organismi di investimento collettivo	18.255.589	0	18.255.589	0	20.251.274	110,932%
15	Strumenti di capitale	51.305.502	0	51.305.504	0	51.305.504	100,000%
16	Altre posizioni	101.689.035	0	102.560.850	636.679	47.291.572	45,826%
17	Totale	3.387.630.276	649.136.128	3.413.152.502	55.169.799	1.356.245.191	39,104%

20. TRANSITORIETA' IFRS9 (EBA/GL/2020/12)

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

		Versione annuale		Versione semestrale		Versione trimestrale					
		31.12.23	31.12.22	31.12.23	30.06.23	31.12.22	31.12.23	30.09.23	30.06.23	31.03.23	31.12.22
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	267.204.591	260.244.188	267.204.591	261.698.408	260.244.188	267.204.591	260.702.791	261.698.408	252.588.209	260.244.188
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	267.204.591	254.021.712	267.204.591	261.698.408	254.021.712	267.204.591	260.702.791	261.698.408	252.588.209	254.021.712
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	267.204.591	253.996.623	267.204.591	261.698.408	253.996.623	267.204.591	260.702.791	261.698.408	252.588.209	253.996.623
3	Capitale di classe 1	267.283.224	260.316.910	267.283.224	261.777.194	260.316.910	267.283.224	260.775.629	261.777.194	252.667.645	260.316.910
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	267.283.224	254.094.434	267.283.224	261.777.194	254.094.434	267.283.224	260.775.629	261.777.194	252.667.645	254.094.434
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	267.283.224	254.069.345	267.283.224	261.777.194	254.069.345	267.283.224	260.775.629	261.777.194	252.667.645	254.069.345
5	Capitale totale	267.389.610	260.411.021	267.389.610	261.883.786	260.411.021	267.389.610	260.874.175	261.883.786	252.770.444	260.411.021
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	267.389.610	254.188.545	267.389.610	261.883.786	254.188.545	267.389.610	260.874.175	261.883.786	252.770.444	254.188.545
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	267.389.610	254.163.456	267.389.610	261.883.786	254.163.456	267.389.610	260.874.175	261.883.786	252.770.444	254.163.456
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.549.719.661	1.593.257.438	1.549.719.661	1.647.687.812	1.593.257.438	1.549.719.661	1.585.062.519	1.647.687.812	1.609.953.948	1.593.257.438
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.549.719.661	1.593.257.438	1.549.719.661	1.647.687.812	1.593.257.438	1.549.719.661	1.585.062.519	1.647.687.812	1.609.953.948	1.593.257.438
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,24%	16,33%	17,24%	15,88%	16,33%	17,24%	16,45%	15,88%	15,69%	16,33%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,24%	15,94%	17,24%	15,88%	15,94%	17,24%	16,45%	15,88%	15,69%	15,94%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,24%	15,94%	17,24%	15,88%	15,94%	17,24%	16,45%	15,88%	15,69%	15,94%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,25%	16,34%	17,25%	15,89%	16,34%	17,25%	16,45%	15,89%	15,69%	16,34%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,25%	15,95%	17,25%	15,89%	15,95%	17,25%	16,45%	15,89%	15,69%	15,95%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,25%	15,95%	17,25%	15,89%	15,95%	17,25%	16,45%	15,89%	15,69%	15,95%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,25%	16,34%	17,25%	15,89%	16,34%	17,25%	16,46%	15,89%	15,70%	16,34%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,25%	15,95%	17,25%	15,89%	15,95%	17,25%	16,46%	15,89%	15,70%	15,95%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,25%	15,95%	17,25%	15,89%	15,95%	17,25%	16,46%	15,89%	15,70%	15,95%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.744.990.597	3.873.995.597	3.744.990.597	3.958.448.605	3.873.995.597	3.744.990.597	3.589.977.590	3.958.448.605	3.712.074.521	3.873.995.597
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,1371%	6,7196%	7,1371%	6,6131%	6,7196%	7,1371%	7,2640%	6,6131%	6,8066%	6,7196%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo										

21. Covid -19 (EBA/GL/2020/07)

Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta alla crisi del COVID-19

		Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia	515.669	0	505.095
2	di cui: famiglie	29.531		0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0		0
4	di cui: società non finanziarie	486.138	0	476.126
5	di cui: piccole e medie imprese	486.138		0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0		0

22. Dichiarazione dell'Organo di Amministrazione sul profilo di rischio complessivo e sull'adeguatezza delle misure di gestione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 23/05/2023 n° 711 dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023” sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e Leva Finanziaria, calcolati con riferimento al 31.12.2023 (risk profile), e le corrispondenti soglie di tolleranza (risk tolerance) definite dall'Organo di Amministrazione all'interno del Risk Appetite Framework (RAF) 2023. Dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni del RAF 2023.

Ambito RAF	Indicatore	31/12/2023		
		GRUPPO BPL	Risk Tolerance	Risk capacity
Adeguatezza patrimoniale e Leva Finanziaria	Coefficiente patrimoniale totale (Tier 1 ratio)	17,25%	12,50%	9,30%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	17,25%	14,80%	11,60%
	Total Capital / (CIC * 12,5)	15,50%	11,00%	8,00%
	Leverage ratio	7,14%	5,50%	3,00%
Liquidità	Liquidity Coverage Ratio (LCR)	147,51%	130,00%	100,00%
	Net Stable Funding Ratio (NFSR)	132,66%	108,00%	100,00%

Velletri, li 21 Maggio 2024

Il Presidente
Notaio dr. Edmondo Maria Capecelatro